



RASSEGNA STAMPA
del VENETO

Anno 2013

Speciale Congresso Cisl

rassegna stampa del Veneto
speciale Congresso Cisl 2013

selezione, in ordine cronologico, degli articoli pubblicati nei quotidiani:

Corriere del Veneto
La Nuova Venezia
Il Mattino di Padova
La Tribuna di Treviso
Corriere delle Alpi
Giornale di Vicenza
L'Arena di Verona
Il Gazzettino
Conquiste del Lavoro

20.04.2013

Bonanni: passi verso l'unità e l'industria apra all'Ebav. «I tre sindacati insieme il 30 aprile». Il leader nazionale ha partecipato al congresso Cisl e ha invitato il presidente di Confindustria Zuccato a ripensare il suo «no» alla bilateralità

MOGLIANO Sulla necessità di creare un ente bilaterale anche nel settore dell'industria la Cisl non molla. Ieri al congresso regionale è stato il giorno del segretario nazionale Raffaele Bonanni, che ha confermato la linea espressa giovedì da Franca Porto. Malgrado il nient del presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato, la costruzione di un soggetto unitario che metta assieme lavoratori e imprenditori veneti custodendone il tesoretto, non più solo nel campo dell'artigianato ma anche in quello delle grandi fabbriche, rimane una delle priorità della Cisl: «Ho molta stima del presidente di Confindustria Veneto, lo conosco personalmente» esordisce Bonanni «forse le sue posizioni derivano da una fase di discussione ancora non precisa. Ci promettiamo di parlare con lui, è una persona di buon senso e di grande intelligenza. Tra le prossime iniziative in programma è prevista una sorta di focus e confronto culturale proprio con il neo presidente di Confindustria, lo realizzeremo al più presto». Secondo il leader della Cisl, l'esperienza dell'Ebav (Ente Bilaterale Artigianato Veneto), avviata ormai nel 1991, è stata più che positiva: «Ha introdotto una collaborazione molto, molto importante» ribadisce Bonanni «tra imprenditori e lavoratori che imparano a cooperare. Non c'è motivo che possa indurmi ad essere timido o tiepido nell'alleanza con gli imprenditori: abbiamo gli stessi obiettivi e gli stessi nemici». In fin dei conti per fare il bis anche con i colleghi veneti di viale dell'Astronomia, basterebbe cambiare una vocale e il gioco è fatto. Per l'Ente Bilaterale Industria Veneto, (Ebiv), sul nome non ci sarebbe molto da discutere. Sulla sua opportunità, invece, lo scontro rimane aperto. Secondo Zuccato, comporterebbe «costi aggiuntivi di cui, in questa fase, non si sente affatto bisogno», scettico anche il segretario veneto della Cgil Emilio Viafora. «Ci adopereremo a convincerli» taglia la testa al toro la segretaria regionale Franca Porto. Di fronte alla crisi emerge comunque la distanza tra le diverse associazioni di categoria e anche tra i due principali sindacati del Veneto. Eppure si parla di «Santa Alleanza» tra lavoratori e imprese e di spirito unitario: «festeggeremo come sempre il primo maggio assieme» spiega Bonanni «e il giorno prima, il 30 aprile, si riunirà un direttivo di tutte e tre le centrali confederali, una cosa che non avveniva ormai da cinque anni, ci siamo arrivati dopo un lungo confronto». Ma pesano le accuse lanciate dalla segretaria regionale Franca Porto che, nella sua relazione congressuale, ha definito «miope» la linea degli industriali e ha chiuso alle convergenze di facciata con Cgil e Uil. Malgrado le timide autocritiche, («siamo anche noi parte della classe dirigente» ammette Porto), e le coraggiose riforme interne, si attende ancora una volta che il primo passo lo faccia la politica. «Serve un governo a tutti i costi» conclude Bonanni e l'appello non è così scontato.

19.04.2013

Produttività e welfare, scontro Cisl-Industriali. Porto: Confindustria miope, ora un ente bilaterale Zuccato: sì al dialogo, no ad altre strutture e spese

MOGLIANO (Treviso) — Da un lato la segretaria regionale Cisl, Franca Porto, che nella sua relazione definisce «miope» Confindustria Veneto per «non aver voluto realizzare un accordo-quadro sulla contrattazione aziendale», partendo da un ente bilaterale come quello dell'artigianato e rilancia il modello. Dall'altro il presidente di Confindustria Veneto, Roberto Zuccato, che dice no ad altre strutture. Il nodo dell'accordo regionale su produttività e welfare aziendali tra Cgil, Cisl, Uil e

Confindustria, stoppato all'ultimo passo nel 2012, e riproposto al congresso di Torino dal presidente regionale di Confindustria, Roberto Zuccato, ha tenuto banco ieri al congresso regionale Cisl, a Mogliano. In uno scontro pacato nei toni ma deciso nella sostanza.

Davanti ad oltre 400 delegati, la Porto ha rivendicato la sfida delle fusioni Padova-Rovigo e Treviso-Belluno, criticato «la linea dell'antagonismo e della contrapposizione» della Cgil e descritto un Veneto prostrato dalla crisi come una «tela bucata», che si trova in una «situazione potenzialmente esplosiva». L'avvio non è lontana dagli Industriali: Porto parla del manifatturiero, di «azioni condivise e alleanze» per rilanciare le aziende da cui deve venire anche in futuro la ricchezza. Parla di burocrazia, di «cappio fiscale», di produttività, del nodo credito, per evitare che gli imprenditori «finiscano tra le braccia dell'usura o della criminalità organizzata». Ma addita anche le responsabilità degli imprenditori nel non aver affrontato per tempo i nodi della capitalizzazione, del passaggio generazionale, del recupero di produttività. E su questo ripropone l'intesa con l'ente bilaterale per affrontare un «rude cambiamento» e costringere, con le risposte concrete della contrattazione, «la politica a comportarsi meglio».

E Zuccato? Apprezza la prima parte della relazione. Non la linea su produttività in cambio di welfare: «Siamo disponibili al dialogo, ad aggiungere welfare, ma in una fase di emergenza economica e sociale non si possono determinare ulteriori costi». E un ente bilaterale potrebbe costare fino allo 0,6 del monte salari di un'azienda. Zuccato è critico anche sull'idea della Porto di inserire in una legge regionale l'obbligo di consultazione preventiva delle popolazioni sulle grandi opere: «Costruire il consenso è fondamentale, ma così si rischia di non partire più». Per paradosso più vicino a Zuccato appare quasi il segretario regionale della Cgil, Emilio Viafora: «La crisi non si risolve con un ente bilaterale, ma con un patto imprese-lavoro e una Regione che si dia una politica industriale. Non possiamo creare strutture su strutture».

Ma la Porto tiene il punto: «A Confindustria che ci chiede in continuazione ore di lavoro gratis dico che la sussidiarietà si fa negli enti bilaterali. Cooperazione e partecipazione devono essere un modello anche nella crescita, non solo nella crisi delle aziende. Siamo tutti sulla stessa barca. Ma i turni ai remi non possono toccare sempre solo a noi».

Federico Nicoletti

11-04-2013

«Edilizia, attenzione alla mafia»

LONGARONE — Il congresso regionale della Filca-Cisl (edilizia-legno), che si è chiuso ieri a Longarone, ha ospitato l'altra sera un incontro-dibattito su legalità e opportunità di sviluppo nella crisi. Hanno partecipato il sostituto procuratore di Belluno Antonio Bianco, Salvatore Federico, segretario regionale della Filca-Cisl, Salvatore Scelfo, segretario nazionale del dipartimento di legalità del sindacato, Luigi Schiavo, presidente dell'Ance (costruttori edili) e don Luigi Tellatin, a capo di «Libera», l'associazione anti-mafia. L'incontro, nella sala congressi in piazza 9 Ottobre affollata, ha approfondito la necessità delle aziende di sopravvivere rispettando le regole, cosa sempre più difficile in un mondo del lavoro che impone il massimo ribasso, spesso consentendo scelte illegali. Il tavolo si è concentrato sulla necessità di denunciare anche le piccole illegalità. Don Tellatin ha ricordato le parole sulla giustizia di papa Francesco. Ma hanno colpito le parole di Federico e Scelfo che hanno ricordato come in Lombardia, fino a due anni fa non si parlasse di mafia, mentre ora è la regione a più alta infiltrazione d'Italia.

29-03-2013

Cisl, De Simone commissario

PADOVA — Cisl Padova e Rovigo, fusione commissariata. A seguito dello spettacolo offerto dal congresso di Abano Terme del 14 e 15 marzo, con urla e fischi tra patavini e rodigini, il comitato

esecutivo nazionale ha ripreso le redini della situazione, licenziando organi elettivi e nominando commissario (su proposta del segretario Raffaele Bonanni) delle due province unificate Fausto De Simone. «Mi assumo la responsabilità dell'accaduto — concede il segretario regionale Franca Porto —: De Simone resterà in carica per un anno; allo scadere, si procederà a nuove elezioni. L'accorpamento non è in discussione». Secondo copione, il leader padovano Adriano Pozzato sarebbe dovuto diventare segretario dell'unione; alla polesana Valeria Cittadin sarebbe spettato il ruolo di segretario aggiunto.

28-03-2013

Cisl, Roma commissaria Padova e Rovigo e procede all'accorpamento

PADOVA — La decisione è arrivata puntuale, così come anticipata dalle voci di corridoio dei giorni scorsi: la Cisl di Padova e di Rovigo è stata commissariata. Il singolare è ormai d'obbligo visto che al congresso nazionale che si è tenuto ieri pomeriggio a Roma tra la segreteria nazionale, le categorie e le segreterie regionali non è stato messo in discussione il processo di accorpamento. «I congressi di categoria sono andati bene e hanno prodotto un accorpamento - ha spiegato raggiunta al telefono il segretario regionale Franca Porto - quindi il processo va avanti e poggerà le basi proprio sulla determinazione e sulla volontà dimostrata da queste categorie». In discussione è, piuttosto, come arrivare ad un accordo dopo che lo scorso 15 marzo il congresso che doveva ufficializzare la fusione è finito in bagarre. Il compito sarà affidato ad un commissario esterno, il cui nome sarà ufficializzato domani. «In dieci minuti abbiamo risolto l'impasse - ha continuato Porto - decidendo che sulla vicenda deve intervenire un commissario. La Cisl è fatta di tante persone che ogni giorno lavorano e danno il loro meglio, non c'è dubbio che qualcosa di brutto è avvenuto, ma ora si tratta di ricomporsi e tornare a lavorare tutti assieme». Nessun dettaglio invece sui tempi dell'operazione. Durante il congresso ci si è limitati a parlare del «più breve tempo possibile» e non è stata imposta nessuna scadenza al mandato del commissario.

Riccardo Bastianello

23-03-2013

La Cisl lancia il Veneto centrale «unificato». La nuova segreteria Treviso-Belluno: «Così rilanciamo l'economia». Unindustria: la Carinzia? Il Nord Est è più forte

TREVISO — Procedere con urgenza «alla realizzazione di un'area metropolitana del Veneto centrale, in grado di mettere in rete la "visibilità globale" di Venezia, la "ricerca innovativa" di Padova e il "saper fare" di Treviso e Belluno. Il policentrismo veneto, inteso come arcipelago di isole separate, deve trovare sintesi in un nuovo sistema di governo a trazione metropolitana, dentro un sistema regionale organico e in rete». È il primo obiettivo della nuova «macro Cisl di Treviso e Belluno. La fusione è stata formalizzata ieri, a Cison di Valmarino, al termine di un congresso al quale tutti hanno dato l'impressione di essere giunti preparati e in sintonia, grazie ad un percorso iniziato alcuni mesi fa con la sequenza di fusioni di tutte le 17 categorie.

La nuova segreteria

Franco Lorenzon, leader della Cisl trevigiana, con 88 voti su 100 delegati elettori, è da oggi il primo segretario generale della sezione interprovinciale unificata, traguardo un metro prima del quale sono scivolate, per una baruffa chiozzotta sui numeri, Padova e Rovigo. «Quello che compiamo oggi - ha detto Lorenzon - è il primo passo di un lungo cammino che ci spinge ad affrontare con ancora maggiore responsabilità le sfide che ci si presenteranno e che ci rende più forti nelle relazioni con il territorio e nella comunità». Segretario aggiunto, con identico consenso, è stata eletta la bellunese

Anna Orsini. «Una scelta coraggiosa di innovazione che ci rimette in discussione, facendoci riscoprire l'impegno che serve per ripartire».

Il placet di Vardanega

Le congratulazioni alla Cisl per il percorso compiuto sono giunte anche dal presidente di Unindustria Treviso, Alessandro Vardanega, presente ieri al castello di Cison. «È uno stimolo anche per noi, so che finora abbiamo concluso poco (il riferimento è al dialogo avviato con Venezia ma rivelatosi troppo fragile, ndr.), ma l'importante è che ci sia la consapevolezza che da quella parte si deve andare». Insomma, non è possibile prevedere quando, ma presto o tardi anche le associazioni degli imprenditori dovranno giungere, con percorsi progressivi, ad opportune fusioni «con la raccomandazione di non far percepire ai nostri associati l'idea sbagliata che ci si allontana dal territorio».

La «macro città»

Alle aggregazioni, aggiunge Vardanega, «deve però necessariamente accompagnarsi la revisione dell'assetto istituzionale. Se ci guardiamo attorno questo è un territorio pieno di confini, di Regione, di Provincia, di Comune, di certo necessari ma non più corrispondenti alle dinamiche di spostamento dei cittadini e delle filiere produttive. Occorre avere la capacità di superarli e di disegnarne di diversi». Accantonando le seduzioni carinziane o slovene, peraltro alla prova dei fatti più di facciata che di sostanza.

«Usiamo pure la Carinzia come leva mediatica - insiste Vardanega - ma lavoriamo per risollevare il Paese. Non c'è ragione di avere complessi di inferiorità, un investitore straniero, nell'alternativa fra insediarsi nel Nord Est o in Carinzia, sceglierebbe senz'altro il Nord Est, dove troverebbe tutto ciò di cui ha bisogno per eccellere. Del resto, dopo tutti questi anni di marketing - ammette - non conosco uno solo dei miei associati che abbia considerato seriamente l'ipotesi di un trasferimento in Austria».

22-03-2013

Cisl, fusioni «dimezzate» Sprint Treviso-Belluno, Padova-Rovigo congelata. Stop dal nazionale dopo l'assise dei veleni

PADOVA — Era stato avviato lo scorso autunno, diventando subito, tra tanti progetti rimasti sempre solo sulla carta, la prima vera fusione di enti, categorie e istituzioni venete. Con l'obiettivo della razionalizzazione delle risorse e di una maggior presenza sul territorio, la fusione tra realtà provinciali della Cisl era partita, in parallelo, tra Treviso e Belluno e tra Padova e Rovigo. Ieri, dopo sei mesi di congressi di categoria, l'ultimo atto, in parallelo: il primo congresso interprovinciale di Treviso-Belluno, che chiuderà senza problemi oggi; mentre invece la partita tra Padova e Rovigo è finita congelata all'ultimo passo. È saltata, ieri ad Abano Terme, la riunione del nuovo consiglio interprovinciale per eleggere il segretario della realtà accorpata: l'attuale leader padovano Adriano Pozzato; alla rodigina Valeria Cittadin, invece, sarebbe spettato il ruolo di segretario aggiunto. Ma è intervenuta la sospensione «a data da destinarsi», decisa a Roma anche dal segretario Raffaele Bonanni; l'esecutivo nazionale dovrà ora dirimere la questione e stabilire se il primo congresso interprovinciale dello scorso weekend sia valido, e quindi si va avanti nella designazione degli organi, o se si debba ricreare.

D'altra parte, lo spettacolo offerto dall'assise di Abano del 14 e 15 marzo, tra urla e fischi, ha lasciato il segno. «Non ci fa onore - aveva commenta il segretario regionale Franca Porto -: un evento increscioso, che ha interrotto un processo di unificazione già portato a termine per le singole categorie». Ma cos'è successo? L'elezione dei consiglieri, 107 membri, in maggioranza padovani e in minoranza polesani (con qualche polesano in più rispetto ai rapporti di forza sui territori, 90mila iscritti padovani contro 30mila) sembrava un dato acquisito. E invece è finita male.

Per Pozzato, «i polesani hanno violato un patto fra le segreterie, tentando di approfittare di minoranze interne alla componente patavina per conquistare maggioranza e segretario. Un ribaltone». Per la Cittadin, «la democrazia è stata violata, con la presentazione della lista patavina

oltre i termini stabiliti (le 19). Due delegati non sapevano di esser in lista». Ma, spiega Franca Porto, la fusione in sé non è in discussione. «Certamente - ha ammesso la segretaria regionale Cisl - è sotto gli occhi di tutti che c'è stato un problema serio e che non sottovalutiamo. In queste ore c'è un lavoro diplomatico coordinato da Bonanni, penso che al massimo entro sette giorni saranno create le condizioni che permetteranno il recupero di tutti i livelli di funzionamento e di relazione per quella struttura».

17-03-2013

La Cisl, Belluno e Treviso: i perchè di un processo di unificazione

Il 21 e 22 marzo prossimi celebriamo il primo congresso territoriale della Cisl di Belluno e Treviso, concludendo un analogo percorso di unificazione che in questo ultimo mese è stato compiuto dalle nostre categorie (meccanici, edili, pubblico impiego, pensionati, ecc.), interessando circa 100 mila iscritti fra lavoratori attivi e pensionati.

La decisione di mettere assieme due territori che mai prima d'ora avevano avuto questa esigenza e che presentano differenze non certo marginali, rappresenta nel panorama locale una novità assoluta e senza precedenti, non solo per il Sindacato. Si tratta di un percorso impegnativo, che ovviamente non si esaurisce col congresso, ma che anzi comincia proprio da lì.

Il senso politico di questa ricomposizione è racchiuso in uno slogan molto chiaro: la crisi divide, la Cisl unisce. Dalla crisi si esce solo mettendosi assieme e non pensando di cavarsela ciascuno per conto proprio. E' vero che alla base di questa decisione c'è l'esigenza di razionalizzare e rendere più efficienti le risorse economiche che si prevedono in calo, ma non è questo il punto principale. Oggi le Cisl di Belluno e Treviso hanno risorse più che sufficienti per le loro attività, ma sanno che non sarà sempre così. Con la riforma organizzativa in atto, il numero dei dirigenti si ridurrà di circa la metà, ma si badi bene: non si tratta di «esuberanti» da eliminare, ma di sindacalisti disponibili a stare ancor di più sul territorio e nelle aziende, vicini ai problemi dei lavoratori e dei pensionati.

Qui si colloca il secondo e più importante aspetto della riunificazione: la riqualificazione del personale sindacale. Una parte del personale della Cisl di Belluno e Treviso sarà chiamata a migliorare le proprie qualità e attitudini dirigenziali, mentre un'altra parte potrà acquisire nuove professionalità da spendere nella nuova contrattazione (partecipativa) e nell'offerta di nuovi servizi ai lavoratori.

La riforma però, non va intesa esclusivamente come un processo di riorganizzazione interna alla Cisl. Questa riunificazione va infatti collocata nella più generale necessità di cambiamento del sistema di governance politica dello sviluppo economico e sociale del Veneto. Da un lato Belluno dovrà riuscire a governare due fenomeni pericolosi: il rischio di esplodere nella proliferazione di richieste di vari Comuni di passare nelle vicine e più generose province autonome, e quello di implodere nell'identità chiusa nelle proprie valli.

Dall'altro lato Treviso dovrà fare i conti con l'evoluzione di un sistema manifatturiero che ha fatto la fortuna del territorio, ma che ora fa fatica a reggere alla sfida globale. I due territori non possono dare positive soluzioni ai loro problemi senza allargare i propri orizzonti e senza percorrere nuove strade di sviluppo.

Le risposte si potranno trovare solo con la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo locale che investa non solo i territori di Belluno e Treviso, ma che si allarghi anche alle aree limitrofe, trovando nell'area del «Veneto centrale» (con Venezia e Padova) la sua logica collocazione. Uno sviluppo che può a buon diritto essere definito «a trazione metropolitana», governato a livello regionale come un sistema organico in rete in cui i vari nodi (costituiti da città come Treviso, Belluno, Feltre, Conegliano, ecc.) esercitano funzioni tra loro connesse.

Questo è il nostro progetto, il nostro impegno, il nostro esempio: siamo convinti che chi pretende il cambiamento dagli altri, debba essere quello che prova a realizzarlo per primo.

Anna Orsini e Franco Lorenzon Segretari Generali Cisl di Belluno e Treviso

15-03-2013

Cisl, Padova «sposa» Rovigo Oggi il nuovo segretario

PADOVA - A guardare il passato, il 2012, c'è da mettersi le mani nei capelli. A guardare il presente, il primo trimestre del 2013, non c'è poi così tanto da sorridere. Lo dicono i numeri snocciolati dal segretario della Cisl Adriano Pozzato ieri pomeriggio nel Centro Congressi di Abano, dove i delegati della sigla sindacale si sono dati appuntamento per una due giorni di convegno che oggi pomeriggio vedrà la nascita ufficiale della Cils Padova-Rovigo con la nomina, nel pomeriggio di oggi, del nuovo segretario.

Un posto a cui ambiscono in due: i numeri uno uscenti di Padova, Pozzato appunto, e di Rovigo, Valeria Cittadin, per un nuovo sindacato che guardi con maggiore attenzione al territorio. Perché il resoconto dell'anno che ci siamo lasciati alle spalle descrive una situazione complicata: nella sola provincia di Padova al 31 dicembre la produzione industriale ha fatto registrare una diminuzione del 5,3%. A soffrire maggiormente sono le imprese con meno di 9 addetti (-9,4%) e le microimprese (-10,7%); male anche le vendite di alimentari (-4,1%) e le costruzioni che negli edifici calano di oltre 4 punti percentuali, segnalando anche un meno 2,8% nelle costruzioni specializzate e - 1,5% nelle infrastrutture.

E mentre le richieste di cassa integrazione toccano il picco nell'ultimo ventennio, i primi tre mesi del 2013 indicano una proiezione negativa su tutti i fronti: fatturato e produzione. «Siamo in un periodo nero - ha commentato Pozzato -, il tempo degli sprechi in Italia è finito. Domani (oggi, ndr) si riuniscono le Camere e vedremo l'effetto Grillo: lui non è la soluzione e porta all'attenzione di tutti un problema che noi come Cisl denunciavamo due anni e mezzo fa». L'ultima riflessione, prima di lanciare un tavolo specifico per la produttività, è per gli imprenditori suicidi: «Il numero verde funziona ma deve essere potenziato. Gli imprenditori non chiameranno mai in aiuto lo Spisal».

N.M.

09-03-2013

Cisl, Castellani riconfermato segretario

VERONA — Si è chiuso ieri sera il 17° congresso provinciale della Cisl Verona, che ha visto la riconferma di Massimo Castellani a capo della segreteria generale. Al suo fianco, come membri di segreteria, sono stati eletti Monica Sartori, Giuseppe Dotti, Silvano Pandolfo e Giuliano Pizzo. La relazione approvata dal congresso stabilisce che «la Cisl si impegna a sostenere il lavoro in tutte le sue forme più dignitose, per dare occupazione e reddito a tutti, proseguendo nell'attuazione delle politiche partecipative». La Cisl intende inoltre «riqualificare il contratto nazionale, caratterizzandolo sulle parti normative, le tutele generali e la difesa del potere d'acquisto». Nel contempo, vuole potenziare «il secondo livello di contrattazione aziendale e territoriale, trasferendo dal contratto nazionale quelle materie che si generano e governano in azienda, con una particolare attenzione che dovrà essere rivolta al mondo delle donne e dei giovani». Nella relazione presentata al congresso, Castellani ha anche spiegato di avere intenzione di riunire attorno a un tavolo Cgil, Uil e associazioni imprenditoriali, per realizzare un «patto per Verona», allo scopo di «mettere fuori gioco i faccendieri, le finte cooperative, la criminalità organizzata e mascherata presente anche qui da noi».

D.P.

07-03-2013

La Cisl va a congresso Castellani verso la conferma da segretario provinciale

VERONA — Parte oggi all'auditorium di Veronamercato e proseguirà anche domani il 17esimo congresso provinciale della Cisl Verona. I delegati saranno chiamati a discutere dell'attuale situazione economica e a eleggere la nuova segretaria. Salvo imprevisti dell'ultimo minuto, si va verso la riconferma a segretario generale di Massimo Castellani. «Nella relazione che ho preparato - anticipa sinteticamente Castellani - farò un'analisi di quella che è la situazione economica generale, a livello macro, e porrò l'accento sull'analisi delle cause che hanno prodotto l'attuale crisi, vale a dire sullo spostamento di risorse dalla produzione alla finanza. Ciò ha determinato l'esplosione di una bolla finanziaria su scala mondiale e la conseguente contrazione dell'economia con aumento pesante della disoccupazione in molti Paesi, tra cui purtroppo l'Italia». Anche Verona deve fare i conti con un deterioramento del proprio tessuto economico. «Il manifatturiero - dice il segretario - è un settore che stiamo perdendo. Oltre alle aziende che chiudono, dobbiamo anche preoccuparci per la totale mancanza d'investimenti dall'estero: evidentemente il nostro territorio non ha più nulla da offrire, penalizzato com'è dai problemi cronici che si riscontrano in Italia». Se gli incentivi all'industria non sono all'ordine del giorno, meglio puntare sul turismo: «Penso che il turismo, accompagnato da una tutela sempre più forte dell'ambiente, possa ancora svilupparsi e creare quell'occupazione che oggi l'industria non garantisce più». Nella mattinata di oggi è atteso a Verona anche il segretario nazionale, Raffaele Bonanni.

D.P.

27 -02-2013

Cisl e metalmeccanico: «Settore in sofferenza, ma l'export riparte»

PADOVA - Per quanto colpito e in difficoltà il settore metalmeccanico di Padova e Rovigo resiste alla crisi. Lo dimostrano i numeri della Cisl di Padova e di Rovigo, ad un passo ormai dalla fusione definitiva. Le aziende attive che restano, 5.600 dopo 150 chiusure, puntano oggi sull'export, tornato ai livelli del 2008 dopo il crollo del 2009. Dal 2008 sono stati bruciati 5 mila dei 58 mila posti di lavoro totali (per lo più maschi, meno 9%, e operai, meno 10). Dal 2009 al 2012 sono state 545 le crisi aziendali che hanno visto la casa integrazione per il 54% dei lavoratori e la mobilità per il 34% loro. Altri numeri emergeranno nel corso del primo congresso provinciale Fim Cisl di Padova e Rovigo fissato per oggi e domani al Crowne Plaza di Limena. E' il primo congresso congiunto della categoria dopo che il sindacato già dallo scorso anno ha avviato un processo di fusione delle sigle padovane e rovigine. Un'unificazione che darà vita alla seconda Cisl d'Italia dall'alto dei circa 120 mila iscritti. La fusione si inserisce nel piano di accorpamenti in atto in tutta Italia. In quest'ottica il Veneto ha tenuto a battesimo proprio una delle primissime fusioni (prossimamente sarà invece la volta dell'accorpamento tra Belluno e Treviso). A marzo toccherà invece al congresso in cui saranno discusse le modifiche statutarie, il regolamento di attuazione dello statuto, il regolamento per lo svolgimento congressuale e l'elezione dei delegati al congresso.

Ri.Ba.

20.04.2013

Bonanni: passi verso l'unità e l'industria apra all'Ebav. «I tre sindacati insieme il 30 aprile». Il leader nazionale ha partecipato al congresso Cisl e ha invitato il presidente di Confindustria Zuccato a ripensare il suo «no» alla bilateralità

MOGLIANO Sulla necessità di creare un ente bilaterale anche nel settore dell'industria la Cisl non molla. Ieri al congresso regionale è stato il giorno del segretario nazionale Raffaele Bonanni, che ha confermato la linea espressa giovedì da Franca Porto. Malgrado il nient del presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato, la costruzione di un soggetto unitario che metta assieme lavoratori e imprenditori veneti custodendone il tesoretto, non più solo nel campo dell'artigianato ma anche in quello delle grandi fabbriche, rimane una delle priorità della Cisl: «Ho molta stima del presidente di Confindustria Veneto, lo conosco personalmente» esordisce Bonanni «forse le sue posizioni derivano da una fase di discussione ancora non precisa. Ci promettiamo di parlare con lui, è una persona di buon senso e di grande intelligenza. Tra le prossime iniziative in programma è prevista una sorta di focus e confronto culturale proprio con il neo presidente di Confindustria, lo realizzeremo al più presto». Secondo il leader della Cisl, l'esperienza dell'Ebav (Ente Bilaterale Artigianato Veneto), avviata ormai nel 1991, è stata più che positiva: «Ha introdotto una collaborazione molto, molto importante» ribadisce Bonanni «tra imprenditori e lavoratori che imparano a cooperare. Non c'è motivo che possa indurmi ad essere timido o tiepido nell'alleanza con gli imprenditori: abbiamo gli stessi obiettivi e gli stessi nemici». In fin dei conti per fare il bis anche con i colleghi veneti di viale dell'Astronomia, basterebbe cambiare una vocale e il gioco è fatto. Per l'Ente Bilaterale Industria Veneto, (Ebiv), sul nome non ci sarebbe molto da discutere. Sulla sua opportunità, invece, lo scontro rimane aperto. Secondo Zuccato, comporterebbe «costi aggiuntivi di cui, in questa fase, non si sente affatto bisogno», scettico anche il segretario veneto della Cgil Emilio Viafora. «Ci adopereremo a convincerli» taglia la testa al toro la segretaria regionale Franca Porto. Di fronte alla crisi emerge comunque la distanza tra le diverse associazioni di categoria e anche tra i due principali sindacati del Veneto. Eppure si parla di «Santa Alleanza» tra lavoratori e imprese e di spirito unitario: «festeggeremo come sempre il primo maggio assieme» spiega Bonanni «e il giorno prima, il 30 aprile, si riunirà un direttivo di tutte e tre le centrali confederali, una cosa che non avveniva ormai da cinque anni, ci siamo arrivati dopo un lungo confronto». Ma pesano le accuse lanciate dalla segretaria regionale Franca Porto che, nella sua relazione congressuale, ha definito «miope» la linea degli industriali e ha chiuso alle convergenze di facciata con Cgil e Uil. Malgrado le timide autocritiche, («siamo anche noi parte della classe dirigente» ammette Porto), e le coraggiose riforme interne, si attende ancora una volta che il primo passo lo faccia la politica. «Serve un governo a tutti i costi» conclude Bonanni e l'appello non è così scontato.

20.04.2013

Il consiglio del sindacato le ha assegnato 81 voti su 109, 25 le schede bianche. Franca Porto rieletta segretario per un terzo mandato

MOGLIANO Franca Porto è stata riconfermata a capo della segreteria della Cisl del Veneto. Si sono conclusi ieri al Move Hotel di Mogliano i lavori dell'XI congresso regionale del primo sindacato del Veneto, che raggruppa 430mila iscritti (223mila lavoratori e 206mila pensionati nel 2012). Dopo il lavoro delle commissioni e l'approvazione all'unanimità della mozione presentata dalla segretaria uscente, i 407 delegati hanno proceduto ad eleggere il nuovo consiglio formato da

109 rappresentanti. A loro è toccato poi rieleggere il segretario uscente, la cui conferma era data per certa. Al fianco di Franca Porto, nella segreteria, ci sono Marino Fantino e Giulio Fortuni anche loro riconfermati. Nello stesso giorno della travagliata elezione del capo dello stato, con due ulteriori fumate nere, Franca Porto viene dunque incoronata nuovamente alle redini della Cisl del Veneto. Nel suo caso si può parlare di grande convergenza, ma non certo di plebiscito: sui 109 votanti, infatti, ha ricevuto la solida maggioranza di 81 voti, ma si sono registrate anche 25 schede bianche e 3 voti dispersi. Classe 1959, 54 anni il prossimo giugno, Franca Porto approda alla sua terzo mandato, che durerà altri quattro anni. Negli ultimi mesi il lavoro di Franca Porto si è concentrato anche su una profonda riorganizzazione della struttura del sindacato, caratterizzata dalla riduzione delle categorie, che sono passate da 18 a 8, e dalla fusione delle unioni territoriali di Belluno-Treviso e di Padova-Rovigo, passaggio, quest'ultimo, tutt'altro che indolore. «Meno generali, più soldati» in questa frase il motto della Cisl, e dal sindacato veneto, anche nella sostanziale compattezza dimostrata ieri arriva una sonora lezione, alla classe politica, tanto nazionale, quanto regionale. (ma.ma.)

19.04.2013

La Cisl alla Regione: «Date più ascolto alle nostre fabbriche» Porto, appello alla responsabilità: salvare il manifatturiero A Cgil e Uil: «Non cercate facili messaggi di rassicurazione»

MOGLIANO L'undicesimo congresso regionale della Cisl del Veneto, inizia con le note, le immagini e le parole di una canzone di John Lennon: "Imagine". Tenendo sotto mano i dati economici degli ultimi cinque anni (100mila posti persi nella nostra regione, crollo del 25% delle assunzioni, 4miliardi di euro spesi per gli ammortizzatori sociali e rifinanziamenti a rischio), per continuare a sperare nel lavoro e nel futuro, in effetti, di immaginazione, ne serve parecchia. Nella sua relazione introduttiva la segretaria regionale Franca Porto, non nasconde la gravità del momento. «Il Veneto e il Paese si trovano in una situazione potenzialmente esplosiva, dove le criticità di lungo periodo sono acute e radicalizzate da una crisi profonda» esordisce parlando davanti a 407 delegati. La segretaria regionale, forte anche di un processo sostanziale di riforma organizzativa della struttura veneta fatta di accorpamenti tra categorie e fusioni territoriali, veleggia sicura verso la riconferma al secondo mandato e apre il suo intervento con un lungo elenco di obiettivi strategici: «Dobbiamo liberare le imprese dal cappio fiscale, risolvere gli impedimenti burocratici, aumentare gli investimenti in istruzione, formazione e ricerca, risolvere il nodo del rapporto con tra imprese e banche». A margine rincara la dose: «Stiamo trascurando le fabbriche che sono la principale fonte di ricchezza: non le aiutiamo a crescere, a restare competitive, non ne facciamo nascere di nuove e non attraiamo nuovi investimenti, salvare il manifatturiero è la prima cosa da fare in Veneto». Descrive la nostra regione come una tela ormai sfilacciata e piena di buchi: «Rispetto al 2010 i nuovi poveri sono cresciuti del 3,8%, aumentano le famiglie che non possono andare in ferie lontano da casa (dal 39,8% al 46,6%) quelle che non hanno potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione (dall'11,2% al 17,9%)». Per far fronte alle minori risorse disponibili invoca un nuovo modello di welfare, selettivo e dinamico, ispirato alla sussidiarietà. In platea ci sono le altre organizzazioni sindacali, il mondo datoriale, la politica: con tutti questi interlocutori i fronti aperti sono molti e non tutti di facile soluzione. Agli «amici di Cgil e Uil» Franca Porto chiede di «non cercare facili messaggi di rassicurazione. Chi ha un problema e vive una situazione di crisi e di difficoltà ha tutto il diritto di protestare e lamentarsi, ma chi esercita la rappresentanza deve fare proposte e trovare soluzioni». L'efficacia dell'azione sindacale, secondo la segretaria si verifica «con la firma di accordi in Veneto e non la quantità di riunioni unitarie». Arriva anche la stoccata al mondo politico: «Ci preoccupa il clima di questi ultimi mesi attento più alle diatribe interne ai singoli partiti che non alle cose da fare. La Regione deve dare prova di maturità proponendosi come soggetto capace di aggregare e fare sintesi». Su patto di stabilità e pressione fiscale sottolinea: «È finito il tempo della propaganda su questi temi». Tra le proposte avanzate c'è

quella per il riconoscimento di area metropolitana anche a Padova e Verona oltre che a Venezia, e una legge per le consultazioni popolari in materia di grandi opere. Definire “scettica” la risposta in merito dell'assessore al Lavoro Donazzan sarebbe un eufemismo.

19.04.2013

Proposto un loro rafforzamento. Enti bilaterali: è subito scontro

MOGLIANO «Anche nell'industria serve un ente bilaterale a sostegno dei lavoratori e dello sviluppo, non solo per la gestione della crisi ma anche per la crescita». Tra i punti qualificanti della relazione di Franca Porto, ieri al congresso regionale Cisl, quello più controverso riguarda la richiesta di creare anche nel settore industriale un ente bilaterale, sulla scia dell'esperienza avviata nell'artigianato con l'Ebav. Confindustria del Veneto però risponde picche. Si tratta quindi di una proposta che è destinata a creare scintille: «la strategia promossa da Confindustria Veneto» ha affermato ieri nel suo intervento Franca Porto «che non ha voluto la realizzazione di un accordo quadro per attivare un sistema bilaterale e aprire una grande stagione di contrattazione aziendale per la crescita, è stata miope. Ciò che noi proponiamo è un modello sperimentato e condiviso nella gestione delle crisi, utile a imprese e lavoratori. Speriamo che le aperture del presidente Squinzi di questi giorni siano utili a recuperare il tempo perduto». Gli auspici vengono presto raffreddati dal presidente veneto di Confindustria, Roberto Zuccato: «Il dialogo col sindacato c'è sempre stato» risponde a margine «e siamo aperti a soluzioni nuove. Ma le nostre categorie, rispetto ad altre, hanno già a loro carico i contributi per l'autofinanziamento della cassa integrazione ordinaria, aggiungere in questa fare ulteriori costi a quelli della manodopera non è la strada giusta. Creare nuove strutture anche da noi, come è l'Ebav nell'artigianato, è ciò di cui abbiamo meno bisogno». Insomma la proposta della Cisl non piace agli industriali. E nemmeno tanto alla Cgil: «È una discussione che non c'è mai stata» commenta il segretario veneto Emilio Viafora. «Poi non penso che i problemi del futuro industriale in Veneto dipendano dalla creazione di un ente bilaterale ma dalle politiche industriali che siamo in grado di far fare alla regione». Strada più che mai in salita per Porto, che però è pronta al braccio di ferro: «Le risorse che tradizionalmente arrivavano dal sistema pubblico o dagli utili d'impresa scarseggiano o non bastano più per tenere in piedi le nostre fabbriche» fa notare «gli industriali da dove pensano di prendere queste risorse, dalle tasche dei lavoratori?». (m.marc.)

18.04.2013

La Cisl: «Salvare la manifattura»

MOGLIANO Si apre oggi a Mogliano l'11° congresso regionale della Cisl Veneto, (“Il lavoro è vita, lo sai”), che riunirà 407 delegati ed eleggerà il consiglio generale regionale, chiamato a governare l'organizzazione nei prossimi quattro anni e a esprimere il segretario generale e la segreteria. Alle 10 la relazione introduttiva di Franca Porto. La segretaria generale uscente rimarcherà l'importanza della contrattazione per salvare le imprese - in primis il manifatturiero -, e con esse l'intero Paese, l'urgenza di definire un nuovo sistema di welfare e il bisogno di allargare la rappresentanza sindacale. Saranno illustrate anche le proposte della Cisl Veneto sulle principali questioni politiche ed economiche del territorio e le richieste alla politica regionale e agli imprenditori: dalla riorganizzazione del modello sociosanitario veneto, alla ridefinizione del territorio in aree metropolitane, dallo stallo delle grandi opere alla priorità di investire nella bilateralità. Dopo il saluto di Giovanni Azzolini, sindaco di Mogliano, interverranno l'assessore al lavoro Elena Donazzan, per conto della Giunta regionale del Veneto (il presidente Zaia è impegnato nella elezione del presidente della Repubblica), Drago Lombard, segretario generale Knss (Nuovo Sindacato Sloveno), Emilio Viafora, segretario generale Cgil Veneto, Gerardo Colamarco,

segretario generale Uil Veneto, Amerigo Restucci, rettore Iuav e presidente Fondazione Univeneto, e Oumou Kaltoum Konate, figlia di immigrati e studentessa universitaria.

13-04-2013

Dalla crisi ci salvano turismo e servizi. Meno imprese e occupati nel settore commerciale, ma nel comparto alberghiero le cose vanno meglio e fanno sperare

Nel buio della crisi che da quasi cinque anni paralizza anche l'economia veneziana e sta ridimensionando il suo storico tessuto di medie e grandi industrie, si intravede una luce che continua a brillare. Si tratta delle attività "terziarie", o meglio dei settori del commercio, dei servizi alle imprese e alle persone e del turismo che include anche ristorazione, alberghi e attività culturali e di spettacolo. A dirlo sono i dati di Inps e Camera di Commercio, elaborati dalla Fisascat-Cisl del Veneto, la federazione di categoria che ha tenuto il suo IX congresso a Villa Ducale di Dolo nei giorni scorsi. Dai dati emerge che a dicembre scorso il saldo del comparto Terziario nella nostra provincia, in termini di imprese resta negativo, ma solo per quanto riguarda il piccolo e grande commercio a causa della riduzione dei consumi. Il saldo dei dipendenti, però, è positivo per tutto il comparto Terziario veneziano, grazie al settore dei servizi e del turismo che nella nostra provincia possono contare sulle rinomate spiagge e le città storiche grandi e piccole. Le aziende. Alla fine del 2012, le imprese attive in Veneto nei settori del terziario erano complessivamente circa 180mila; poco meno di 104mila nel commercio, 32mila nel turistico-alberghiero-ristorazione e 44mila nel settore dei servizi. Dal 2008 al 2011 il numero dei lavoratori dipendenti nei tre settori considerati aumenta di oltre 15mila unità, pari al 3,7% del totale. Il comparto turistico-alberghiero, in particolare è cresciuto a livello regionale dell'8% (circa 7mila lavoratori in più) anche se con un aumento esponenziale del lavoro stagionale, intermittente o, comunque precario, spesso pagato con gli appositi voucher. L'occupazione nel settore dei servizi è cresciuta del 4,4% (circa 6.000 lavoratori), mentre nel commercio la variazione è più contenuta, pari a circa un punto percentuale, equivalente a poco meno di 2 mila lavoratori. Le imprese commerciali, in provincia di Venezia sono calate nel 2012, rispetto al 2009, dell'1,4%, mentre sono aumentate le imprese nel settore dei servizi (+3,4%) e nel turismo (+3,7%). L'occupazione. I dati elaborati da Fisascat-Cisl sull'andamento dell'occupazione in questi tre settori, dipingono una situazione difficile ma non drammatica come quella che si registra da tempo nel manifatturiero. I dati disponibili si fermano al 2011, anno in cui gli occupati totali era poco meno di 432mila in tutta la regione e costituivano il 34% del totale. Le province di Venezia (con 89 mila occupati totali nel Terziario, pari al 20,7%) e Padova (con quasi 56mila, pari al 20%) sono quelle del Veneto con il maggior numero di lavoratori dipendenti in tutti i tre i gruppi di settori considerati. Nel 2012, rispetto all'anno precedente, si è registrata una diminuzione del volume delle assunzioni in tutto il Veneto nel commercio e nei servizi, mentre il comparto turistico-alberghiero ha fatto registrare, per contro, un incremento delle assunzioni pari al 4%, sebbene il 70% è a tempo determinato. I più giovani occupati subiscono una forte contrazione nel commercio (-12%) e nei servizi (-9%) ma aumentano nel comparto turistico (+7%), i lavoratori più anziani (over 55) risultano in netta crescita (poiché rimangono di più al lavoro) in tutti e tre i settori.

di Gianni Favarato

10-04-2013

La Filca-Cisl: persi 34 mila posti. Allarme rosso per il comparto costruzioni stretto fra i vincoli del patto di stabilità

L'OCCUPAZIONE Edilizia, nel Veneto mille imprese chiuse in tre anni

LONGARONE Mille imprese chiuse in tre anni nel reparto legno-arredo in Veneto, 800 aziende in crisi dal 2009 al 2012, 3.800 imprese in meno nel settore delle costruzioni dal 2009 al 2012, con il

numero di dipendenti che, complessivamente nei due settori, dal 2008 al 2012, è diminuito di quasi 34 mila unità. È allarme rosso per il comparto dell'edilizia stretto nei legacci del patto di stabilità degli enti locali. È quanto emerso ieri nel corso dell'11° Congresso della Filca Cisl del Veneto, alla fiera di Longarone da cui il segretario della Filca Belluno-Treviso ha lanciato la proposta alla politica: «Allentiamo il patto di stabilità permettendo a Comuni e Province di progettare lavori per rilanciare il settore». I dati. Alla fine del 2012 le imprese attive in Veneto del comparto legno-mobilio erano 8.600, quelle delle costruzioni oltre 71 mila. Nell'insieme, costituiscono circa il 18% del totale delle imprese attive in Regione. In quattro anni, però, dal 2008 al 2012, il settore del legno ha perso in Veneto 12.500 posti di lavoro, e quello delle costruzioni ben 21.200, per un totale di 33.700 lavoratori in meno. Per il comparto del legno le sofferenze maggiori si sono registrate nelle province di Verona e Rovigo (-14%), mentre per le costruzioni a Venezia e Verona (-6%). Calano anche le importazioni specie per le province di Treviso (da 350 milioni di euro a 318 milioni), Venezia (da 102 milioni euro a 68 milioni), Padova (da 126 milioni a 96) e Belluno (da 23 milioni a 16). A perdere il lavoro sono per lo più i giovani con meno di 30 anni per i quali nel quadriennio si registra un decremento del 32%. I lavoratori più "anziani" (over 55 anni) invece aumentano nel legno (+14%) e rimangono pressoché stabili nelle costruzioni. Le maggiori diminuzioni di occupati nel quadriennio si osservano nelle province di Verona (-27%) e Venezia (-21%). Calano anche le assunzioni soprattutto nel Trevigiano (-3.700 assunzioni in meno). Le ricette. Rispetto a questa situazione dalla Filca Cisl arriva anche l'allarme per le infiltrazioni criminali e illegali. «Dobbiamo vigilare in questo momento di crisi. Per evitare tutto questo sarebbe importante non solo che il governo sblocchi risorse perché le Pa paghino le imprese, ma anche che si allenti il patto di stabilità: solo così il settore potrà ripartire», ha concluso Federico. (p.d.a.)

05-04-2013

SINDACATO. La Fim-Cisl cambia i vertici fra le polemiche sulla Pometon

DOLO «Bisogna cambiare il paradigma delle relazioni tra lavoratori e impresa. Non si tratta di eliminare il conflitto, ma ormai è chiaro che questo deve assumere il ruolo di strumento, non di fine. La capacità di evitare i conflitti dimostra le qualità contrattuali, la propensione alla mediazione e la comunanza di intenti». È questa l'idea portante dei metalmeccanici della Cisl veneta, ribadita ieri con forza – in apertura del IX congresso della Fim del Veneto a Villa Ducale – dal segretario generale regionale, Michele Zanocco, che ha anche affrontato le recenti e dure polemiche con i metalmeccanici della Cgil che non hanno firmato l'accordo alla Pometon spa di Maerne. «Solo la caparbia della Fim ha portato a una positiva definizione di un accordo alla Pometon» ha detto Zanocco senza nominare direttamente la Fiom «votato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, compresi molti iscritti all'altra organizzazione che ha deciso di non firmare, malgrado questo accordo mantenga la retribuzione che l'azienda voleva tagliare. Anziché parlare della democrazia violata dall'altra organizzazione sindacale, giornali e tv parlano di "tassa" della Cisl sull'accordo, mentre si tratta solo di una adesione con il versamento di una quota alle Rsu aziendali che la utilizzeranno in beneficenza o solidarietà». L'altro punto forte della relazione di Zanocco è stata la crisi che attanaglia il tessuto produttivo. «Dal 2009, le aziende metalmeccaniche venete che hanno annunciato l'avvio della procedura di crisi sono 1.800, per un totale di oltre 46mila lavoratori potenzialmente coinvolti» ha sottolineato il segretario della Fim «è assolutamente necessario riprendere a crescere, farlo in modo competitivo, sostenendo l'economia, distribuendo in modo più equo la ricchezza prodotta, intervenendo sull'evasione fiscale, eliminando gli sprechi e le incrostazioni della politica e del sistema pubblico, sostenendo il welfare con uno sguardo all'Europa». Il congresso della Fim si conclude oggi con l'elezione del nuovo Consiglio Generale regionale che eleggerà il segretario generale e la nuova segretaria. (g.fav.)

04-04-2013

Metalmeccanica, cancellate mille aziende. Oggi al via il congresso regionale della Fim-Cisl: dal 2008 la crisi ha bruciato 22 mila posti di lavoro

VENEZIA Prende il via oggi pomeriggio a Villa Ducale di Dolo il IX congresso regionale dei metalmeccanici della Fim-Cisl che, con i suoi 30.000 tesserati, è il primo sindacato tra i lavoratori metalmeccanici del Veneto. Al congresso partecipano 150 delegati eletti tra le fila dei 922 dirigenti di base della Fim che hanno partecipato ai 5 congressi territoriali svoltisi nelle scorse settimane in tutta la nostra regione. Il congresso comincerà con un tributo alle vittime a 50 anni dal disastro del Vajont a cui seguirà la relazione introduttiva del segretario generale regionale, Michele Zanocco che non mancherà di affrontare le recenti polemiche, con strascichi legali, con la Fiom-Cgil per gli accordi integrativi separati sottoscritti alla Pometon di Maerne. Michele Zanocco, affronterà di petto anche e soprattutto gli effetti della grave crisi che da quasi cinque anni sta minando il tessuto di piccole e medie aziende che ha caratterizzato la "locomotiva" veneta. In occasione di questo IX congresso la Fim regionale ha, infatti, predisposto un report sugli effetti della crisi internazionale e la conseguente recessione economica nel settore della metalmeccanica veneta. In particolare il report analizza l'impatto sull'occupazione nel settore metalmeccanico che «rimane particolarmente rilevante nell'area centrale del Veneto (il 66% delle aziende ha sede nelle province di Padova, Vicenza e Treviso) ed è costituito un insieme di 22.400 imprese di cui circa 1.000 hanno più di 50 dipendenti». Il dato drammatico contenuto nel report è che la crisi, tra il 2009 ed il 2012, ha bruciato ben mille di queste aziende. I lavoratori occupati, che erano oltre 255mila nel 2008, sono scesi a 233mila nel 2011, con una riduzione complessiva di 22mila lavoratori dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) e un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Il dato sugli occupati nel 2012 non è ancora disponibile ma secondo la Fim-Cisl del Veneto «nel corso dell'anno il saldo tra assunti e dimessi è in negativo con altri 4 mila posti di lavoro in meno». Del resto, come risulta nel report che oggi sarà base per il dibattito congressuale della Fim «negli ultimi 4 anni sono state aperte 1.800 procedure di crisi aziendali con il coinvolgimento di oltre 46 mila lavoratori, crisi che si sono risolte con il ricorso alla messa in mobilità del 22% dei lavoratori mentre per gli altri si è ricorso alla cassa integrazione (Cig) straordinaria. Non meglio è andata per le aziende artigiane che hanno avuto l'autorizzazione ad utilizzare, dal 2008 al 2012, quasi 34 milioni di ore di Cig in deroga, anche se poi in realtà ne hanno effettivamente utilizzato solo per il 30 per cento. (g.fav.)

23-03-2013

«Più sviluppo con la Città Metropolitana» La Cisl a congresso riconferma Lino Gottardello come segretario generale. New entry Sabrina Dorio

Con 67 voti favorevoli su 78 votanti, il consiglio generale della Cisl veneziana ha riconfermato ieri - al termine del secondo congresso metropolitano - nella carica di segretario generale Lino Gottardello. Anche Lorenzo De Vecchi (51 voti) e Paolo Pozzobon (60) sono stati riconfermati nella segreteria di cui farà parte ora anche Sabrina Dorio (67 voti), già sindacalista della sanità nella Cisl regionale. Il congresso, tenutosi a Mogliano, si è concluso con l'approvazione di un documento che denuncia il continuo peggioramento delle condizioni dei lavoratori e delle loro famiglie, sia dal punto di vista economico che sociale e indica come prioritaria, per riavviare lo sviluppo, la costituzione della Città Metropolitana. «Negli ultimi cinque anni», recita il documento finale approvato dal congresso, «crisi, recessione e tagli della spesa pubblica hanno prodotto profonde trasformazioni nell'economia e nella società, con riflessi pesantissimi sull'occupazione, sul potere d'acquisto di salari e pensioni di milioni di lavoratori e pensionati colpiti dalla crisi e dalle misure di contenimento del debito pubblico». Per la Cisl veneziana «il rilancio dell'occupazione deve essere l'obiettivo principale dell'azione del Governo, del Parlamento e delle forze sociali. Ciò

richiede il rilancio della concertazione sui tagli alla spesa improduttiva e agli sprechi, sulla riforma fiscale, sugli investimenti in istruzione. Nello stesso modo bisogna promuovere e sostenere ricerca e innovazione, recupero di produttività aziendale e territoriale mediante la formazione continua per la riqualificazione dei lavoratori, attivando sportelli territoriali per l'incontro tra domanda e offerta». E visto che l'Unione Europea ha destinato il 5% dei fondi per lo sviluppo regionale a favore delle città metropolitane con almeno 500.000 abitanti, secondo la Cisl «si rende necessario aprire un confronto con la Giunta regionale del Veneto per definire un nuovo assetto istituzionale del territorio con e il riconoscimento della Città Metropolitana di Venezia, per la valorizzazione delle potenzialità intrinseche in un marchio universalmente riconosciuto e dei tanti punti di forza disponibili nelle infrastrutture, nella pluralità dei settori produttivi presenti che spaziano dalla pesca alla cultura e che possono fungere da traino per tutta l'economia del Veneto». «In questo quadro», si legge nel documento approvato ieri dal congresso, «è tanto più necessario l'avvio della concertazione sui temi dello sviluppo su tutto il territorio provinciale (considerando anche l'alta potenzialità delle aree decentrate) anche attraverso il completamento delle intese siglate per la riconversione e la riqualificazione di Porto Marghera e per la realizzazione e il potenziamento delle infrastrutture necessarie allo sviluppo, in primo luogo il porto off-shore e l'aeroporto di Venezia, la realizzazione della stazione ad alta velocità nel Quadrante Tessera, ad attrarre così nella Venezia Metropoli investimenti, imprenditori, professionalità, servizi alle imprese».(g.fav.)

21-03-2013

La Cisl scommette sulla Città Metropolitana. Oggi e domani congresso territoriale a Mogliano: Gottardello propone anche un patto per lo sviluppo

In Sicilia la Regione ha deciso di cancellare le Province e realizzare "consorzi" tra i comuni per gestire i servizi pubblici. In Veneto, invece, il governatore leghista Luca Zaia non sembra interessato né all'abolizione delle amministrazioni provinciali né a promuovere al loro posto le grandi aree o "città metropolitane" che farebbero capo a Venezia, Verona e Padova. La Cisl veneziana alla città metropolitana ci ha sempre creduto e oggi ancor più, tanto da proporla come tema centrale del suo congresso, insieme ad un Patto per lo Sviluppo che coinvolga le associazioni degli imprenditori e le istituzioni. «Noi puntiamo su una Venezia Metropolitana, la cui delimitazione territoriale vada ben oltre l'attuale estensione provinciale e superi la soglia dei 500 mila abitanti in modo da poter beneficiare dei finanziamenti dell'unione Europea finalizzati alla ripresa dell'economia e alla crescita», ha spiegato ieri Lino Gottardello, segretario generale uscente, presentando la sua relazione introduttiva al congresso che si svolgerà oggi e domani a Mogliano Veneto. «Il governo Monti», ha spiegato Gottardello, «ha ridato spazio legislativo all'istituzione delle Città Metropolitane e ha messo in pista una riorganizzazione delle Province che riguarda anche il Veneto. Le delimitazioni proposte sono però insufficienti, sia sotto il profilo della riorganizzazione ottimale delle istituzioni sulla base delle necessità di programmazione economica e quindi dei fattori locali che possono favorire la crescita, che delle opportunità di accedere ai fondi stanziati dall'Unione Europea per promuovere le città metropolitane. Per questo proporremo alle parti sociali ed alle istituzioni locali di concordare una proposta di area-città metropolitana che prenda i due piccioni: dimensioni ottimali e fondi comunitari». «Qualcosa di positivo a questo proposito è già stato fatto», ha concluso Lino Gottardello - che dovrebbe essere riconfermato nella carica dal consiglio generale che si terrà al termine del congresso - citando le proposte sul futuro di Porto Marghera, anche se «la mancanza di concertazione ha attenuato l'efficacia della nostra azione e sul settore edilizio si continua a mettere in discussione la realizzazione di opere e interventi edilizi grandi e piccoli come la nuova stazione per l'Alta Velocità a Tessera, invece che favorirli visto che l'edilizia resta uno dei volani dell'economia».

I 240 delegati rappresentano 71.500 iscritti

Si tiene oggi e domani a Mogliano Veneto (Move Hotel) il secondo congresso della Cisl metropolitana dopo l' unificazione delle due precedenti strutture sindacali di Venezia e Venezia Orientale realizzate nel congresso del 2009. Al congresso parteciperanno 240 delegati (32% donne) in rappresentanza dei 71.500 iscritti alla Cisl metropolitana di Venezia che conta su 950 delegati sindacali di base di cui 550 eletti nelle rappresentanze unitarie e della Sicurezza e 400 nelle rappresentanze delle aziende pubbliche della provincia a cui si aggiungono 300 attivisti della Federazione Pensionati organizzata in 22 leghe territoriali, 80 sindacalisti e operatori a tempo pieno e un "sistema dei servizi" (Caf, sportello immigrati, ufficio vertenze, consumatori, patronato Inas, ecc.) utilizzato ogni anno in media da oltre 100 mila cittadini.

14-04-2013

FLAEI CISL

Cecchelin confermato segretario regionale Il Congresso della federazione sindacale dei lavoratori elettrici del Veneto, la Flaei Cisl, ha confermato Giorgio Cecchelin, 58 anni, veneziano, come segretario generale. La rottura con il passato sta, invece, nella decisione di regionalizzare la struttura sindacale mettendo in soffitta quindi le federazioni provinciali attive dal 1950. UIL VENETO Unioni Padova-Rovigo e Treviso-Belluno Rafforzamento della struttura regionale, accorpamento di quattro segreterie provinciali e un'agenda per il rilancio del Veneto. Sono alcune delle decisioni prese dalla conferenza regionale di organizzazione della Uil. La novità è l'accorpamento di Padova con Rovigo e di Treviso con Belluno.

09-04-2013

La Cisl-Scuola veneta riconferma Marcon. Il congresso del sindacato affida il terzo mandato al segretario regionale di Cittadella

GAZZO PADOVANO Per il terzo mandato consecutivo, praticamente dopo otto anni, Nereo Marcon è stato eletto segretario regionale della Cisl- Scuola. Residente a Carmignano di Brenta e maestro, in congedo sindacale, del plesso elementare di Santa Maria di Cittadella, Marcon è stato rieletto ieri pomeriggio nel congresso del sindacato, svoltosi per tutta la giornata nella prestigiosa cornice di Villa Tacchi, a Villalta di Gazzo. In "conclave" 73 delegati, provenienti da tutte le province del Veneto, che hanno suddiviso la giornata in due fasi distinte. Sino all'ora di pranzo hanno discusso sia dei problemi della scuola, pubblica e paritaria, che delle problematiche salienti dell'attuale politica generale; nel pomeriggio, sono state portate a termine tutte le scadenze elettorali. Al tavolo dei relatori, oltre a Marcon, anche la vicentina Franca Porto, segretaria generale regionale della Cisl, Elena Donazzan, assessore veneto alla Scuola, e Francesco Scrima, siciliano, responsabile nazionale della categoria. Presenti anche tutti i cinque segretari provinciali del settore: Stefania Botton, per la nuova struttura interprovinciale Padova- Rovigo, Teresa Merotto, in rappresentanza della nuova Cisl unificata di Treviso e Belluno, Sandra Biolo, per Venezia, Alessio Rebonato per Verona e infine Concettina Cupani, per Vicenza. Erano presenti anche i rappresentanti regionali degli altri sindacati del comparto, tra i quali il padovano, di origini siciliane, Salvatore Mazza. Applaudita la relazione introduttiva del maestro Marcon. «Innanzitutto esprimo molta preoccupazione per quello che, in questi giorni, sta accadendo nel nuovo Parlamento» ha detto il sindacalista. «Il Paese, in particolare il mondo della scuola, dell'università e della ricerca, ha bisogno di un nuovo Governo, in grado di affrontare le riforme in programma, in particolare quelle che riguardano l'economia e il lavoro. Anche la scuola pubblica ha bisogno di maggiore attenzione, in modo tale da non ripetere più gli errori storici commessi dagli ex ministri Letizia Moratti e Maristella Gelmini». Donazzan, invece, ha parlato della «buona scuola per rilanciare il Paese e il Veneto», oltre che della «sfida educativa» da ingaggiare per fare assegnare all'istruzione più risorse. Felice Paduano

02-04-2013

Dopo la mancata unificazione tra Padova e Rovigo. Azzerati i congressi Cisl De Simone è commissario

Adriano Pozzato, vicentino di Sandrigo, impiegato sanitario, non è più il segretario provinciale della Cisl di Padova, una delle più grandi organizzazioni sindacali della penisola con i suoi 90.000 iscritti. Come non è più segretaria generale della Cisl di Rovigo (30.000 iscritti) Valeria Cittadin, considerata anche la più bella sindacalista del Veneto. Da cinque giorni, dopo la decisione presa personalmente dal numero uno della Cisl, il segretario nazionale Raffaele Bonanni, entrambe le cariche sono state affidate a Fausto De Simone, della segreteria nazionale, un campano di Benevento, proveniente dalla categoria degli edili, che, in pratica, è stato nominato commissario straordinario sia della Cisl di Padova che di quella del Polesine. L'esecutivo nazionale ha anche provveduto a nominare due sub-commissari. Si tratta di Sabrina Dorio, del comparto del Pubblico Impiego per Padova e di Andrea Moscatoba, per Rovigo. De Simone avrà tempo un anno per sanare le baruffe politiche scoppiate durante il congresso interprovinciale che si è svolto ad Abano Terme il 14 e il 15 marzo scorsi. Si sarebbe dovuto trattare di un congresso storico, che avrebbe dovuto, infatti, sancire l'unificazione delle due organizzazioni Cisl territoriali limitrofe, divise dall'Adige. La nomina a commissario di De Simone è arrivata dopo che il Consiglio nazionale dei probiviri ha accolto il ricorso che era stato presentato «per varie irregolarità» dalle segreterie della Fim e della Fisascat e dalla stessa Valeria Cittadin. In pratica il «tumultuoso» congresso di Abano è stato invalidato perché la presidenza congressuale non ha rispettato, sino in fondo, le regole statutarie vigenti e in particolare perché avrebbe accettato soltanto la lista dei candidati padovani al nuovo consiglio direttivo interprovinciale, che, a sua volta, avrebbe dovuto eleggere il nuovo segretario unico che, naturalmente, vedeva in pole position Adriano Pozzato. Nonostante il commissariamento finale, la Cisl nazionale ha deciso che i congressi unificanti delle categorie, effettuati prima del congresso di Abano, debbano essere considerati validi a tutti gli effetti. Tanto per fare alcuni esempi, Pietro Fagan resta segretario unico dei pensionati e così pure Gianni Castellan, per la Fim e Marco Bodon, per la Fisascat. (f.pad.)

01-03-2013

Responsabile unico di Padova e Rovigo. Castellan è il nuovo segretario dei metalmeccanici della Cisl

PADOVA Il matrimonio tra la Fim-Cisl di Padova (6500 iscritti) e la Fim di Rovigo (2.000) è stato celebrato, ieri, all'Hotel Crowne Plaza davanti ad una platea di 270 delegati, provenienti anche da tutte le aziende più grandi del settore, tra cui Carraro Group, Antonio Carraro, Maschio, Arneg, Fro Saldatura, Grimega, Sit Group. Sotto la presidenza di Maurizio Geron e dopo l'elezione del direttivo, formato da 135 tute blu, Gianni Castellan, vicentino di Marostica, che, per decenni è stato compagno di viaggio sindacale di Giorgio Santini, ex braccio destro di Raffaele Bonanni e neo eletto parlamentare del Pd nel Veneto, è stato nominato segretario unico sia della Fim di Padova che di quella di Rovigo. Segretario aggiunto è Nicola Panarella, un metalmeccanico originario di Napoli, che vive da una vita in Polesine. Applaudita la relazione finale di Castellan, ex operaio della Saint Morritz, di Bassano del Grappa e nel sindacato dal 1972. con incarico più alto, in passato, anche al vertice regionale della Fim, quando è stato anche coordinatore nazionale della vertenza Electrolux – Zanussi. Dopo aver parlato della pesante crisi che coinvolge anche e specialmente il settore meccanico (150 aziende su 6.000 bruciate tra il 2009 ed il 2012 con 18.000 lavoratori licenziati o finiti in cassa integrazione oppure addirittura ancora esodati), il nuovo numero uno della Cisl di categoria ha parlato anche del nuovo ruolo sociale che avrà la Fim nelle due province limitrofe. «Noi della Cisl siamo stati i primi tra i sindacati confederali ad effettuare la spending review al nostro interno anche per dare un segnale robusto alla classe politica che non sta realizzando l'agognato cambiamento sino in fondo», ha detto Castellan. «In Italia ed anche nel

Veneto il piatto piange in particolare per la classe operaia perché le forze politiche non riescono o non vogliono ridurre il debito pubblico per rilanciare la crescita. O si riduce, in tempi brevi, la spesa pubblica oppure non si troveranno i soldi necessari per far pagare meno tasse sia ai lavoratori dipendenti che alle imprese. Mai come in questo momento così grigio scuro per tutti occorre creare un nuovo patto tra lavoro ed impresa con l'obiettivo di uscire, finalmente, dopo oltre quattro anni di difficoltà, dal lungo tunnel della crisi». (f.pad.)

28-02-2013

Cisl Funzione pubblica Padova e Rovigo unificate. Daniele Dal Cortile è il nuovo segretario del sindacato che conta 8.100 iscritti Giovanni Faverin: «È ora di dire basta a sempre più imposte e meno servizi»

Daniele Dal Cortile è il nuovo segretario generale della Cisl Funzione pubblica Padova e Rovigo, che con i suoi 8100 iscritti è la federazione più rappresentativa a livello veneto. Cinquantasette anni, originario di Lusina, è stato alla guida della categoria regionale dal 2002 al 2012. La sua elezione è arrivata al termine del congresso svoltosi in due giorni all'hotel Piroga di Selvazzano, e che ha sancito l'unificazione delle due Federazioni territoriali. «La sfida dei prossimi quattro anni» ha spiegato il neoeletto «sarà di essere ancora più presenti nei luoghi di lavoro. Dovremo investire molto sulla contrattazione decentrata e sarà fondamentale curare la comunicazione con gli iscritti: dovremo concentrarci soprattutto nello sforzo di costruire una presenza ancor più capillare sul territorio». Ospite del congresso è stato il segretario generale nazionale della categoria Giovanni Faverin, che ha lanciato un segnale forte in un'ottica di riforma della Pubblica amministrazione: «Il nostro paese, e ancor di più il Nordest produttivo, è stanco di pagare sempre più tasse e nel contempo ricevere in cambio sempre meno servizi. Neppure questa campagna elettorale cambierà questa tendenza, perciò serve una grande riforma costituzionale». La fusione con Rovigo è un segnale: «Certo» dichiara Faverin «anche il sindacato deve fare manutenzione organizzativa e questa aggregazione di sistema fra le due province lo conferma. È strategico, in un paese non connesso come il nostro, costruire una nuova Rete di presenze e rappresentanze nei luoghi di lavoro per collegare le persone con i nuovi bisogni amministrativi». Intanto però la spending review impone delle scelte: «Ci sono troppi enti, poca classe dirigente e soprattutto troppe persone pagate dai dirigenti, che creano solo disservizi. Questa crisi impone delle scelte radicali, sia in chiave sociale che di sostegno al mondo imprenditoriale. Né le banche, né la pubblica amministrazione sono state in questi anni in grado di aiutare il piccolo imprenditore del Nordest, e le conseguenze le vediamo ogni giorno. Quest'escalation di suicidi va arginata, serve una politica più legata ai nuovi bisogni delle imprese e dei lavoratori». Al suo fianco il leader cislino padovano, Adriano Pozzato: «Riportiamo il servizio pubblico ad essere volano dello sviluppo del nostro territorio. Se ci riusciremo, imprese, lavoratori e famiglie ne beneficeranno».

23-03-2013

Lorenzon alla guida del sindacato Con lui Anna Orsini

Franco Lorenzon è il nuovo segretario generale della Cisl Belluno-Treviso. Lo hanno deciso i 300 delegati che ieri hanno preso parte al congresso che ha sancito l'unificazione delle due confederazioni. Con lui entrano nella nuova segreteria la segretaria generale uscente Cisl di Belluno Anna Orsini (segretario generale aggiunto) e i tre segretari Cinzia Bonan, Alfio Calvagna (già nella segreteria trevigiana) e Rudy Roffarè (già nella segreteria di Belluno). Quella di Lorenzon è stata una candidatura unica. È stato eletto con 88 voti su 100, e sono stati 88 anche i voti con i quali Orsini è stata scelta. «Questo è il primo passo di un lungo cammino che ci spinge ad affrontare con maggiore responsabilità le sfide che ci si presenteranno e che ci renderà più forti», ha detto Lorenzon. «L'unificazione della Cisl», ha concluso Anna Orsini, «è una scelta coraggiosa». Raggiunto questo traguardo la Cisl guarda già a una ulteriore riorganizzazione con la fusione tra i sindacati di metalmeccanico e tessile -chimica, agroalimentare e costruzioni, funzione pubblica e scuola. (s.g.)

22-03-2013

«Unire le forze», la Cisl sfida la politica. Il sindacato mette insieme Treviso e Belluno e lancia il progetto: basta Province e Comuni, puntare sull'area metropolitana

CISON DI VALMARINO Superare le Province e i Comuni, iniziare a mettere le basi dell'area metropolitana del Veneto centrale. È la sfida lanciata da Cison di Valmarino, dove ieri si è aperto il primo congresso territoriale della Cisl Belluno Treviso, con la benedizione del vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo. Un nuovo soggetto da 100 mila iscritti (e 18 mila licenziati negli ultimi due anni) che, unendo due territori che hanno sempre vissuto separatamente, anticipa la grande sfida annunciata dal segretario generale uscente di Cisl Treviso, Franco Lorenzon: «Realizzare l'area metropolitana tra Treviso, Padova, Belluno e Venezia. L'attuale ripartizione amministrativa tra Province e Comuni non è più funzionale alle sfide che vengono poste». Oggi ne parleranno, a Castelbrando di Cison, anche Alessandro Vardanega, presidente Unindustria Treviso, e Leonardo Muraro, presidente della Provincia, a margine dei lavori per il rinnovo della segreteria che unirà i due territori. Aeroporti, università, fiere: la crisi si batte unendo le forze. E i servizi. Si parte da questo, si parte da un incontro che Cisl organizzerà ad aprile con le altre parti sociali, per iniziare a ragionare assieme agli amministratori locali su come procedere a livello pratico. Un esempio virtuoso a cui ispirarsi c'è già: l'area metropolitana di Lille, in Francia. Più modestamente, i primi esperimenti a livello locale sono le funzioni associate tra i vari Comuni. «Ma non basta», spiega Lorenzon, «le esigenze della popolazione hanno superato i confini di città e Province. Il nuovo sviluppo è possibile solo a livello metropolitano». Un esempio in questo senso sono i distretti economici, che si collocano a cavallo tra più Province. Merci e persone si spostano di più, e tendono a concentrarsi in poche macro-aree. E per una volta, reperire le risorse potrebbe non essere un problema: per le aree metropolitane sono in arrivo finanziamenti da Bruxelles. «La politica di coesione europea», spiega ancora Lorenzon, «ha registrato questo processo, decidendo di orientare una parte importante delle proprie risorse verso la dimensione metropolitana. La programmazione comunitaria 2014-2020 destinerà, infatti, per ciascuna città metropolitana significative risorse finalizzate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile». Lavorare con 95 amministrazioni comunali a Treviso, e 69 a Belluno, è uno sforzo inutile. Alla nuova area del Veneto centrale si affiancherà quella del Veneto occidentale, con Vicenza e Verona. E anche il vescovo Pizziolo fa suo il motto della due giorni di Cison, «La crisi divide, Cisl unisce»: «Questo momento drammatico

ha messo in atto anche forme di solidarietà, e questa è la via da percorrere. Anche per porre un freno alla drammatica sequenza di suicidi: la solitudine è il problema peggiore. L'unica possibilità è creare una rete di solidarietà».

20-03-2013

Fusione Cisl, dimezzati i dirigenti. Unione con Belluno e snellimento dei quadri: da 100 a 50. «Gli altri sul territorio»

TREVISO Treviso e Belluno, due province a forte vocazione manifatturiera, che oggi si trovano ad affrontare l'impasse economico che sta attraversando il settore (e non solo quello) con una delle organizzazioni sindacali più numerose d'Italia: quasi centomila aderenti. La Cisl di Treviso e Belluno (rispettivamente 76 e 23 mila aderenti) celebrano la loro unione: domani e venerdì si terrà a Cison di Valmarino il primo congresso territoriale che sancirà definitivamente l'accorpamento delle due confederazioni provinciali completando un processo iniziato solo quattro mesi fa. «Un percorso rapido e condiviso, voluto in ottica di razionalizzazione delle risorse ma anche di un loro miglior utilizzo: ad esempio dei circa cento dirigenti ne rimarranno cinquanta, gli altri utilizzeranno la loro professionalità nel territorio», hanno spiegato i segretari generali di Treviso Franco Lorenzon e di Belluno Anna Orsini. «Crediamo che sia un modello che i nostri territori dovrebbero mutuare: ci permetterà di essere più forti, più competitivi», ha spiegato Orsini, «nella provincia di Belluno c'è una grande presenza del manifatturiero come nel trevigiano, da noi si tratta di occhialeria che si sta sempre più concentrando nei grandi gruppi perdendo le piccole produzioni». Due province diverse (Belluno è più grande di Treviso ma quest'ultima quadruplica la popolazione della prima) ma entrambe stanno affrontando i problemi connessi alla crisi economica e la conseguente perdita occupazionale fornendo sempre più ai cittadini non solo servizi di tutela collettiva ma anche individuale attraverso i Caaf. «Due realtà che non si erano mai incrociate fino ad ora, ci sono momenti che impongono un colpo di reni», dice Lorenzon, «Treviso ha come problema da risolvere cioè l'evoluzione del suo sistema manifatturiero, uno sviluppo completo ormai che deve trovare nuova linfa attraverso la crescita dimensionale delle imprese». Completata l'unione entro i prossimi due anni, la Cisl mira a realizzare una fusione tra i sindacati di metalmeccanico e tessile-chimica, agroalimentare e costruzioni, funzione pubblica e scuola. Intanto al Congresso i 300 delegati dovranno eleggere la nuova segreteria confederale, che si ridurrà a cinque componenti: confermati con ogni probabilità Lorenzon (cui dovrebbe andare anche l'incarico di segretario generale), Cinzia Bonan e Alfio Calvagna, più Orsini e Rudy Roferè, mentre Riccardo Bernardi tornerà alla categoria degli alimentaristi. (s.g.)

18-03-2013

Nasce la Cisl di Treviso-Belluno, cambia il modello veneto

Il 21 e 22 marzo prossimi celebreremo il primo congresso territoriale della Cisl di Belluno e Treviso, concludendo un analogo percorso di unificazione che in questo ultimo mese è stato compiuto dalle nostre categorie (meccanici, edili, pubblico impiego, pensionati, ecc.), interessando circa 100 mila iscritti fra lavoratori attivi e pensionati. La decisione di mettere assieme due territori che mai prima d'ora avevano avuto questa esigenza e che presentano differenze non certo marginali, rappresenta nel panorama locale una novità assoluta e senza precedenti, non solo per il sindacato. Si tratta di un percorso impegnativo, che ovviamente non si esaurisce col congresso, ma che anzi comincia proprio da lì. Il senso politico di questa ricomposizione è racchiuso in uno slogan molto chiaro: la crisi divide, la Cisl unisce. Dalla crisi si esce solo mettendosi assieme e non pensando di cavarsela ciascuno per conto proprio. E' vero che alla base di questa decisione c'è l'esigenza di razionalizzare e rendere più efficienti le risorse economiche che si prevedono in calo, ma non è questo il punto principale. Oggi le Cisl di Belluno e Treviso hanno risorse più che

sufficienti per le loro attività, ma sanno che non sarà sempre così. Con la riforma organizzativa in atto, il numero dei dirigenti si ridurrà di circa la metà, ma si badi bene: non si tratta di “esuberanti” da eliminare, ma di sindacalisti disponibili a stare ancor di più sul territorio e nelle aziende, vicini ai problemi dei lavoratori e dei pensionati. Qui si colloca il secondo e più importante aspetto della riunificazione: la riqualificazione del personale sindacale. Una parte del personale della Cisl di Belluno e Treviso sarà chiamata a migliorare le proprie qualità e attitudini dirigenziali, mentre un'altra parte potrà acquisire nuove professionalità da spendere nella nuova contrattazione (partecipativa) e nell'offerta di nuovi servizi ai lavoratori. La riforma però, non va intesa esclusivamente come un processo di riorganizzazione interna alla Cisl. Questa riunificazione va infatti collocata nella più generale necessità di cambiamento del sistema di governance politica dello sviluppo economico e sociale del Veneto. Da un lato Belluno dovrà riuscire a governare due fenomeni pericolosi: il rischio di esplodere nella proliferazione di richieste di vari Comuni di passare nelle vicine e più generose province autonome, e quello di implodere nell'identità chiusa nelle proprie valli. Dall'altro lato Treviso dovrà fare i conti con l'evoluzione di un sistema manifatturiero che ha fatto la fortuna del territorio, ma che ora fa fatica a reggere alla sfida globale. I due territori non possono dare positive soluzioni ai loro problemi senza allargare i propri orizzonti e senza percorrere nuove strade di sviluppo. Le risposte si potranno trovare solo con la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo locale che investa non solo i territori di Belluno e Treviso, ma che si allarghi anche alle aree limitrofe, trovando nell'area del “Veneto centrale” (con Venezia e Padova) la sua logica collocazione. Uno sviluppo che può a buon diritto essere definito “a trazione metropolitana”, governato a livello regionale come un sistema organico in rete in cui i vari nodi (costituiti da città come Treviso, Belluno, Feltre, Conegliano, ecc.) esercitano funzioni tra loro connesse. Questo è il nostro progetto, il nostro impegno, il nostro esempio: siamo convinti che chi pretende il cambiamento dagli altri, debba essere quello che prova a realizzarlo per primo. Anna Orsini e Franco Lorenzon Segretari Generali Cisl di Belluno e Treviso

CORRIERE DELLE ALPI

20-04-2013

Bonanni: passi verso l'unità e l'industria apra all'Ebav

«I tre sindacati insieme il 30 aprile». Il leader nazionale ha partecipato al congresso Cisl e ha invitato il presidente di Confindustria Zuccato a ripensare il suo «no» alla bilateralità

MOGLIANO Sulla necessità di creare un ente bilaterale anche nel settore dell'industria la Cisl non molla. Ieri al congresso regionale è stato il giorno del segretario nazionale Raffaele Bonanni, che ha confermato la linea espressa giovedì da Franca Porto. Malgrado il nient del presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato, la costruzione di un soggetto unitario che metta assieme lavoratori e imprenditori veneti custodendone il tesoretto, non più solo nel campo dell'artigianato ma anche in quello delle grandi fabbriche, rimane una delle priorità della Cisl: «Ho molta stima del presidente di Confindustria Veneto, lo conosco personalmente» esordisce Bonanni «forse le sue posizioni derivano da una fase di discussione ancora non precisa. Ci promettiamo di parlare con lui, è una persona di buon senso e di grande intelligenza. Tra le prossime iniziative in programma è previsto una sorta di focus e confronto culturale proprio con il neo presidente di Confindustria, lo realizzeremo al più presto». Secondo il leader della Cisl, l'esperienza dell'Ebav (Ente Bilaterale Artigianato Veneto), avviata ormai nel 1991, è stata più che positiva: «Ha introdotto una collaborazione molto, molto importante» ribadisce Bonanni «tra imprenditori e lavoratori che imparano a cooperare. Non c'è motivo che possa indurmi ad essere timido o tiepido nell'alleanza con gli imprenditori: abbiamo gli stessi obiettivi e gli stessi nemici». In fin dei conti per fare il bis anche con i colleghi veneti di viale dell'Astronomia, basterebbe cambiare una vocale e il gioco è

fatto. Per l'Ente Bilaterale Industria Veneto, (Ebiv), sul nome non ci sarebbe molto da discutere. Sulla sua opportunità, invece, lo scontro rimane aperto. Secondo Zuccato, comporterebbe «costi aggiuntivi di cui, in questa fase, non si sente affatto bisogno», scettico anche il segretario veneto della Cgil Emilio Viafora. «Ci adopereremo a convincerli» taglia la testa al toro la segretaria regionale Franca Porto. Di fronte alla crisi emerge comunque la distanza tra le diverse associazioni di categoria e anche tra i due principali sindacati del Veneto. Eppure si parla di «Santa Alleanza» tra lavoratori e imprese e di spirito unitario: «festeggeremo come sempre il primo maggio assieme» spiega Bonanni «e il giorno prima, il 30 aprile, si riunirà un direttivo di tutte e tre le centrali confederali, una cosa che non avveniva ormai da cinque anni, ci siamo arrivati dopo un lungo confronto». Ma pesano le accuse lanciate dalla segretaria regionale Franca Porto che, nella sua relazione congressuale, ha definito «miope» la linea degli industriali e ha chiuso alle convergenze di facciata con Cgil e Uil. Malgrado le timide autocritiche, («siamo anche noi parte della classe dirigente» ammette Porto), e le coraggiose riforme interne, si attende ancora una volta che il primo passo lo faccia la politica. «Serve un governo a tutti i costi» conclude Bonanni e l'appello non è così scontato.

Matteo Marcon

20-04-2013

Il Consiglio del Sindacato le ha assegnato 81 voti su 109, 25 le schede bianche. Franca Porto rieletta segretario per un terzo mandato

MOGLIANO Franca Porto è stata riconfermata a capo della segreteria della Cisl del Veneto. Si sono conclusi ieri al Move Hotel di Mogliano i lavori dell'XI congresso regionale del primo sindacato del Veneto, che raggruppa 430mila iscritti (223mila lavoratori e 206mila pensionati nel 2012). Dopo il lavoro delle commissioni e l'approvazione all'unanimità della mozione presentata dalla segretaria uscente, i 407 delegati hanno proceduto ad eleggere il nuovo consiglio formato da 109 rappresentanti. A loro è toccato poi rieleggere il segretario uscente, la cui conferma era data per certa. Al fianco di Franca Porto, nella segreteria, ci sono Marino Fantino e Giulio Fortuni anche loro riconfermati. Nello stesso giorno della travagliata elezione del capo dello stato, con due ulteriori fumate nere, Franca Porto viene dunque incoronata nuovamente alle redini della Cisl del Veneto. Nel suo caso si può parlare di grande convergenza, ma non certo di plebiscito: sui 109 votanti, infatti, ha ricevuto la solida maggioranza di 81 voti, ma si sono registrate anche 25 schede bianche e 3 voti dispersi. Classe 1959, 54 anni il prossimo giugno, Franca Porto approda alla sua terzo mandato, che durerà altri quattro anni. Negli ultimi mesi il lavoro di Franca Porto si è concentrato anche su una profonda riorganizzazione della struttura del sindacato, caratterizzata dalla riduzione delle categorie, che sono passate da 18 a 8, e dalla fusione delle unioni territoriali di Belluno-Treviso e di Padova-Rovigo, passaggio, quest'ultimo, tutt'altro che indolore. «Meno generali, più soldati» in questa frase il motto della Cisl, e dal sindacato veneto, anche nella sostanziale compattezza dimostrata ieri arriva una sonora lezione, alla classe politica, tanto nazionale, quanto regionale. (ma.ma.)

11-04-2013

FILCA CISL - Salvatore Federico confermato ai vertici regionali

LONGARONE Il Consiglio generale della Filca Cisl del Veneto ha chiuso a Longarone l'undicesimo Congresso con l'elezione del segretario generale. Salvatore Federico è stato confermato alla guida del più rappresentativo sindacato regionale dei lavoratori del settore edile, del legno, dei manufatti e dei lapidei. La Federazione infatti può contare su ben 31.197 (+7% rispetto ai 29.084 del 2008). Federico, al timone della Filca del Veneto dal 2008, è stato rieletto con 68 voti su 73 (70 validi, 3 schede bianche). «Questa rielezione - commenta Federico - arriva in un momento

particolarmente difficile per i lavoratori che la Filca rappresenta e tutela, ossia quelli dell'edilizia, del legno, delle costruzioni, del cemento e dei lapidei. Solo nei settori del legno-arredo e delle costruzioni dal 2008 ad oggi sono stati persi 34 posti di lavoro a livello regionale. La Filca, come tutta la Cisl, è impegnata in un processo di profondo cambiamento e riorganizzazione».

10-04-2013

EDILIZIA»LA CRISI INFINITA Persi in un anno 600 posti di lavoro

Allarme rosso della Filca Cisl al congresso di Longarone. Chiuso il 10% delle aziende, il 32% dei lavoratori senza impiego. Il segretario Edi Toigo: Al termine della cassa invernale, contrariamente al passato non ci sono commesse o altre opere in vista. La situazione è tragica

LONGARONE Edilizia: è allarme rosso. Per il comparto bellunese è sempre più difficile risollevarsi da una crisi che in tre anni ha portato alla perdita di mille posti di lavoro e alla chiusura di un centinaio di imprese medio-grandi. Una situazione drammatica, che rischia di peggiorare sempre più: infatti, al termine della cassa integrazione "invernale", quest'anno prorogata di tre mesi, non ci sono commesse nè opere in vista. Questo il quadro tracciato dal segretario veneto della Filca Cisl Salvatore Federico e dal suo aggiunto bellunese Edi Toigo, ieri al congresso regionale del sindacato svoltosi a Longarone. I dati. Rispetto a un Veneto che in tre anni ha visto la perdita di 4.800 aziende e di quasi 34 mila posti di lavoro, la provincia di Belluno pare andare meglio, ma solo perché i numeri sono ridotti proprio per la specificità del suo territorio. Alla fine del 2012 le imprese attive nel comparto legno-mobilio e costruzioni erano rispettivamente 454 e 2.695 (il 7.9% e l'1.7% in meno rispetto al 2009, quando le aziende erano 493 per il legno e 2.741 per l'edilizia). Cala l'import, che passa da 23 milioni di euro di fatturato a 16 milioni, mentre si mantiene stabile l'export (dai 18 milioni di euro nel 2008 si è scesi ai 17 del 2012). Per quanto riguarda gli occupati nel settore delle costruzioni, in provincia in tre anni si sono persi un migliaio di posti passando da quota 8.400 a quota 7.500 (un calo complessivo del 16.2%, -15% nel legno e -16.5% nell'edilizia). A soffrire di più sono gli operai (-16%) e gli apprendisti (-36%): in calo soprattutto il personale giovane, mentre resistono gli over 55. Contrazione anche nelle assunzioni, passate nel legno dalle 486 del 2008 alle 274 del 2012 e da 2.828 a 1.712 per le costruzioni. Oltre settecento i lavoratori che hanno dovuto subire una crisi aziendale, per un totale di quasi 30 imprese. In crescita vertiginosa anche le ore di cassa integrazione richieste (deroga e ordinaria), passate dalle 32.663 del 2008 alle 1.179.037 nel legno-mobilio e dalle 519.115 del 2008 alle 3.658.202 delle costruzioni. Le ricette. «Serve un governo politico della Provincia», tuona il segretario aggiunto della Filca Cisl di Belluno, Edi Beniamino Toigo. «La situazione precaria dettata dal commissariamento non aiuta certo il rilancio del settore edilizio. Servono infrastrutture, interventi sulle scuole. È importante, cioè, che gli enti locali riprendano a sfornare opere pubbliche, altrimenti qui siamo rovinati». «In passato», prosegue, «alla fine della cassa integrazione invernale c'era sempre una ripresa, invece adesso non ci sono commesse, non ci sono opere in vista. La situazione sta peggiorando, per questo auspichiamo che la politica intervenga al più presto a livello centrale, ridando al nostro territorio una guida elettiva, cioè un presidente della Provincia. Sarebbe già un buon inizio. Servono interlocutori politici, anche se ultimamente la politica ha sempre meno credibilità». Per Toigo è necessario intervenire sulle infrastrutture, «sulle scuole che stanno cadendo a pezzi e che non sono a norma, sugli acquedotti colabrodo. Non possiamo permettere che il nostro territorio si spopoli. Andando avanti così, siamo destinati a perdere professionalità importanti nell'edilizia, che non possono più essere sfruttate».

Paola Dall'Anese

09-04-2013

L'edilizia e la crisi: oggi a Longarone il congresso Filca

LONGARONE Il tema della legalità sarà affrontato a Longarone, a pochi mesi dalla ricorrenza del 50° anniversario della tragedia del Vajont. La Filca Cisl del Veneto, il sindacato regionale dei lavoratori del settore edile, del legno, dei manufatti e dei lapidei, ha scelto Longarone come luogo in cui svolgere, oggi e domani, l'11° congresso regionale per rinnovare il consiglio generale. «Una scelta non casuale», spiega il segretario generale Salvatore Federico, «visto che quello del Vajont è un disastro determinato dalla sete di profitto a tutti i costi, emblema di tutte le tragedie ecologiche e industriali causate dall'avidità dell'uomo». Il congresso prende il via oggi alle 10. Sul piatto i dati del comparto in questi anni di crisi con il Veneto «che registra un calo del 20% (oltre la media nazionale che è del 17%) di imprese e 45 mila dipendenti (comprensivi dell'indotto) che dal 2008 ad oggi sono rimasti a casa. E il terrore maggiore non è di chi non ha più un impiego, «ma si sta diffondendo in modo forte in chi ha il lavoro ce l'ha ma rischia ogni mattina di vedersi i cancelli chiusi della fabbrica», precisa Salvatore Federico, segretario veneto della Filca. E questa sera, alle 20.15 nella sala polifunzionale del Centro culturale di Longarone, si parlerà di «Legalità come fattore di competitività». Un dibattito incentrato sulla finanza di progetto, la democrazia economica, il benessere sul lavoro al quale parteciperanno Francesco Saverio Pavone, procuratore capo di Belluno, don Luigi Tellatin, responsabile di Libera Veneto, Luigi Schiavo, presidente Ance Veneto e Federico. Concluderà gli interventi Salvatore Scelfo, segretario nazionale Filca, al timone del Dipartimento legalità della categoria. Da tempo le strutture Filca a tutti i livelli sono fortemente impegnate sul tema della legalità, per tutelare i lavoratori nei luoghi di lavoro e nei cantieri e per la correttezza e regolarità delle imprese del settore delle costruzioni. «I protocolli non sono sufficienti», sottolinea Federico. «La Regione non crea le condizioni necessarie affinché venga garantito il lavoro alle aziende oneste e pulite: il problema della finanza di progetto è un problema essenzialmente politico. Gli interventi contrattuali volti ad ostacolare la concorrenza illegittima non possono essere esaustivi, ma devono essere supportati dal mantenimento di un'azione di continua vigilanza». «Serve un forte lavoro sul territorio», continua Federico, «che sappia coinvolgere imprese, istituzioni e parti sociali, per permettere alle imprese oneste di lavorare. In questo senso va il nostro impegno per l'introduzione della patente a punti per le imprese, una modalità che comporterebbe una selezione delle imprese in entrata nel settore in base alle qualifiche in loro possesso». Martina Reolon

11-03-2013

Cisl Pensionati. Oggi e domani congresso di unificazione

BELLUNO Crisi, solidarietà intergenerazionale, welfare e riforma organizzativa. Sono alcuni dei temi del primo Congresso territoriale dei pensionati Cisl di Belluno e Treviso, fissato per oggi e domani a Castelbrando, a Cison di Valmarino (Treviso). Trecentocinquanta delegati parteciperanno al Congresso che sancirà l'unificazione fra le Federazioni dei pensionati Cisl delle due province, per dare vita a una categoria che conterà su ben 53 mila iscritti (40 mila gli iscritti Fnp della Marca e 13 mila i bellunesi). Al Congresso parteciperanno Attilio Rimoldi, segretario nazionale Fnp Cisl e Adolfo Berti, segretario regionale Fnp Cisl. I lavori saranno aperti lunedì alle 10 dalla relazione di Francesco Rorato, segretario generale Fnp Cisl di Treviso e si concluderanno martedì 12 marzo con la relazione finale di Gianvittore Maccagnan, segretario generale della Fnp Cisl di Belluno, e con la proclamazione dei 70 eletti del Consiglio direttivo. Il Consiglio eleggerà il nuovo segretario generale la mattina di venerdì 15 marzo. La nuova segreteria sarà composta da 5 segretari contro gli attuali 4 di Treviso e 3 di Belluno.

20.04.2013

CONGRESSO REGIONALE. È al terzo mandato Franca Porto confermata segretario Cisl

MOGLIANO VENETO (TV) - Franca Porto è stata confermata segretario generale della Cisl veneta per i prossimi quattro anni. Si è concluso così ieri sera l'11° congresso regionale ospitato da giovedì al Move Hotel di Mogliano, con l'elezione del nuovo "parlamentino" del primo sindacato regionale. Come da previsioni, la segretaria generale è stata rieletta a larga maggioranza nel corso della prima seduta del nuovo Consiglio Generale regionale, eletto a sua volta dal congresso dei delegati.

Franca Porto ha proposto come componenti del proprio staff Marino Fantino e Giulio Fortuni, già membri della segreteria uscente.

Classe 1959, 54 anni il prossimo giugno, Franca Porto arriva così alla sua terza elezione a questo incarico. Precedentemente come noto ha ricoperto la carica di segretaria generale della Cisl di Vicenza, dopo aver maturato una lunga esperienza nella federazione dei tessili - in cui era entrata come delegata sindacale per l'azienda in cui lavorava - fino a diventarne responsabile regionale. Ieri al congresso è intervenuto anche il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Bisogna fare un governo a tutti i costi, ripeto, a tutti i costi. La Cisl non entra nel merito della composizione del governo - ha proseguito - ma bisogna cooperare. Loro - ha concluso, con riferimento agli esponenti politici - sono lì per rendere possibile il governo della comunità, non per fare una competizione sportiva, non per partecipare al palio di Siena dove a vincere è solamente un quartiere, non la città». «La riconferma di Franca Porto alla segreteria della Cisl del Veneto è un'ottima notizia», commenta a caldo il governatore veneto Luca Zaia, convinto «che proseguirà il proficuo rapporto di collaborazione tra la Regione e la Cisl».

19.04.2013

CONGRESSO CISL. Franca Porto alla guida del primo sindacato veneto. «Tutti sulla stessa barca: salviamo il manifatturiero»

La segretaria sarà riconfermata oggi: «La situazione è esplosiva Serve nuovo slancio, produrre ricchezza e ripensare il welfare»

La camicia morbida e bianca, pashmina delicata, jeans d'attacco. Ci vorrebbe l'elmetto. «A quattro anni dall'ultimo congresso il Veneto e il Paese si trovano in una situazione potenzialmente esplosiva». One woman al microfono, davanti ad una platea zeppa, un tarlo fisso: tornare a produrre ricchezza perché «il lavoro è la vita, lo sai». Lo sanno tutti: «Senza quello esiste solo paura e insicurezza». Oggi la situazione è pesante: «Un buco lo ripari, ma quando la tela ha tanti buchi si sfalda e si strappa e si sfilaccia tutto». Franca Porto, 53 anni, apre l'XI congresso regionale della Cisl ospitato al Move hotel di Mogliano Veneto davanti ai 400 e passa delegati che oggi confermeranno il suo nome alla guida del sindacato bianco veneto, 430 mila associati. La vicentina parla davanti ai leader delle categorie economiche con cui dialoga da sempre e condivide la crisi maledetta che sta sfiancando tutti, lavoratori e imprenditori «sulla stessa barca». Centomila posti di lavoro persi in cinque anni. Franca Porto è tosta. Nella sua relazione lunga quasi un'ora affronta, sviluppa, affonda, stiletta. L'obiettivo è sempre quello di portare a casa il risultato, così come quando affronta le contrattazioni sempre più pesanti di questi tempi. Così come ha affrontato tra non pochi scogli il non facile percorso della riorganizzazione del sindacato fatto di forbici e razionalizzazioni a volte sofferte. Ma oggi il refrain è uno: «Salvare le aziende manifatturiere della

nostra regione, grandi o piccole che siano, questa su tutte è la priorità. Il nostro problema - dice - non è la mancanza di vento, ma di rotta». E indica la sua via.

CONTRATTAZIONE. «Il primo problema da affrontare è tornare a produrre ricchezza e questa ricchezza dovrà essere prodotta in modo prioritario dal manifatturiero. Servono quindi azioni socialmente condivise, servono alleanze, serve cooperazione». Elenca una sfilza di nodi da sciogliere: i cappi fiscali, il rapporto imprese-banche, l'aumento delle dimensioni d'impresa. «Servono scelte forti, coraggiose, tempestive». La via è quella della contrattazione e degli accordi tra sindacato e impresa. parla di responsabilità: «Chi ha un problema e vive una situazione di crisi e difficoltà ha tutto il diritto di protestare, ma chi esercita la rappresentanza deve fare proposte e trovare soluzioni». Va in pressing sul sistema bilaterale chiamando in causa Confindustria (vedi articolo a lato). Parla di tutele sociali: «Un buon welfare come volano di nuova economia, capace di selezionare le prestazioni sulla base dei bisogni reali, che si affianchi in maniera sussidiaria ed integrativa a quello pubblico che coinvolga imprese e sindacati, terzo settore, istituzioni».

IMPRESE IN PRIMA FILA. C'è il presidente di Confindustria regionale Roberto Zuccato ad ascoltarla in prima fila, accanto a lui Giuseppe Sbalchiero, presidente di Confartigianato veneto. Tutti vicentini a cercare la rotta in questo momento nefasto. Zuccato condivide alcuni ragionamenti di Franca Porto, in particolare relativi al manifatturiero «che - afferma il leader di Confindustria - rimane al centro di questo territorio come creatore e distributore di ricchezza, dal quale bisogna ripartire e lavorare». L'industria spinge sul ripensamento del settore, Zuccato annuncia a breve la presentazione di un progetto in cui emergerà lo sviluppo di un pensiero nuovo: «La conoscenza delle mani, il saper fare non ha creato negli anni un'organizzazione dell'impresa tale da affrontare il cambiamento che c'è stato e va aiutata a riflettere sulla dimensione, c'è bisogno di spingere sulle aggregazioni e la finanza d'impresa». Sbalchiero da parte sua condivide il ragionamento di Franca Porto sul fatto «che dobbiamo sfruttare le esperienze positive e farle diventare patrimonio di tutti». E anche sull'importanza «della partecipazione, ognuno con il proprio ruolo, perdendo l'io-sfrenato. Oggi - sostiene - l'obiettivo è lavoro e impresa».

PRESSING SULLA POLITICA. Un capitolo Franca Porto lo riserva alla politica regionale a cui riconosce «cose buone», ma «ci inquieta il clima degli ultimi mesi più attento alle diatribe interne». L'assessore Elena Donazzan interviene: «Ripartire dal lavoro e dalle imprese». Tutti d'accordo. Per Franca Porto 25 secondi d'applauso. Oggi la nuova investitura.

19.04.2013

Appello a Confindustria «Apra alla bilateralità». Zuccato: «Altri mezzi»

«La strategia promossa da Confindustria Veneto che non ha voluto la realizzazione di un accordo quadro per attivare un sistema bilaterale e aprire una grande stagione di contrattazione aziendale per la crescita è stata miope. Speriamo che le aperture di questi giorni del presidente Squinzi e del presidente di Confindustria veneto Roberto Zuccato siano utili a recuperare il tempo perduto. Ciò che noi proponiamo è un modello sperimentato e condiviso nella gestione della crisi.

È un modello forte perché utile a imprese e lavoratori come quello che condividiamo con gli artigiani attraverso l'Ebav (Ente artigianato bilaterale veneto)».

È un chiodo fisso. Ma Confindustria su questo punto risponde picche. Zuccato premette che l'apertura al dialogo è fondamentale e vanno trovate «tutti assieme forme per cercare nuove soluzioni».

Il tema tema specifico della bilateralità però - ricorda - è già stato affrontato: «Le nostre categorie rispetto ad altre - afferma - hanno già un'attività relativa all'autofinanziamento della cassa integrazione e in questo momento aggiungere ulteriori costi a quelli già alti della manodopera francamente è una delle priorità minori. Questo non toglie che siamo disponibili al dialogo e a creare un welfare locale per assistere i lavoratori e le famiglie. L'ente bilaterale è un mezzo, ma non è l'unico. Non andrei ad aggiungere altri costi, proprio noi che chiediamo semplificazione. Ripartirei piuttosto dalla proposta welfare portata avanti dal mio predecessore Tomat.».

Un altro punto di quelli proposti da Franca Porto trova una certa ritrosia in Confindustria. È la legge regionale che renda obbligatoria la consultazione popolare per le grandi opere: «Cercare il consenso è fondamentale - dice Zuccato -, ma se cominciamo a chiedere fin dall'inizio l'autorizzazione per partire con un progetto che interessa la collettività, non ci muoviamo più».

Riflessione anche sulla politica, mentre si dilunga il voto sul capo dello Stato: «Abbiamo bisogno al più presto di un governo che prenda in mano la situazione, quello che c'è fa manutenzione. Serve un progetto Paese». R.B.

17-04-2013

DOMANI E VENERDÌ. Si rieleggono i vertici. La Cisl a congresso «Dobbiamo salvare il manifatturiero» Porto: «Ci sono tre Veneti Uno avanza. l'altro resiste, il terzo crolla: per ciascuno servono patti su misura»

VENEZIA - Salvare il manifatturiero: è la priorità indicata da Franca Porto, segretaria generale della Cisl del Veneto che domani e venerdì terrà il suo 11° congresso regionale al Move Hotel di Mogliano Veneto (Tv).

La Cisl, come noto, è la prima organizzazione sindacale veneta con 430.153 tesserati, di cui 223.320 lavoratori e 206.833 pensionati. «Oggi esistono tre "veneti" - spiega la Porto -: il primo è quello dell'eccellenza sia pubblica che di mercato, delle grandi aziende e delle pmi vocate all'internazionalizzazione che competono sui mercati globali. Il secondo è quello che resiste e il cui destino è legato alla ripresa della domanda interna. Il terzo è il Veneto che frana. Con ciascuno di questi tre, diversi, "Veneti" vanno discussi e concertati patti su misura, che diano seguito ai provvedimenti del "Patto per lo sviluppo in Veneto", sottoscritto ormai un anno fa da associazioni di categoria, parti sociali e istituzioni e presentato dal presidente Zaia lo scorso maggio. Un accordo che segnava un punto di partenza, non certo di arrivo».

«Il lavoro è vita, lo sai» è il titolo scelto per l'assemblea, che riunirà 407 delegati ed eleggerà il Consiglio generale regionale, chiamato a governare l'organizzazione nei prossimi quattro anni e nella sua prima convocazione, in calendario venerdì, a esprimere segreteria e segretario generale (come noto Franca Porto è ricandidata). In risposta alla recente proposta di patto sindaco-imprese lanciato dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, Franca Porto incentrerà la sua relazione introduttiva di giovedì sull'importanza della contrattazione per salvare le imprese e il Paese. La giornata conclusiva di venerdì vedrà la presenza del segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. La Cisl veneta è chiamata a leggere la crisi «senza nostalgie né nuovismi, ma decisamente cambiando i termini in cui siamo abituati a negoziare lo sviluppo, a tutelare i nostri associati e a batterci per redistribuire la ricchezza e ridurre le disuguaglianze».

04-04-2013

LA FIM-CISL A CONGRESSO. L'assise si terrà tra oggi e domani a Dolo Metalmeccanica, in un anno perse mille imprese. Nel 2012 ci sono stati oltre 4 mila licenziamenti In 4 anni aperte 1.800 procedure di crisi aziendali «Manteniamo però forti potenzialità di ripresa»

Un report che analizza gli effetti della crisi e le conseguenze avute sul comparto metalmeccanico. È quello la Fim-Cisl del Veneto presenterà oggi alle 14.30 in occasione dell'apertura del IX congresso (che proseguirà poi domani) a Villa Ducale a Dolo.

MILLE AZIENDE PERSE. La metalmeccanica veneta, che rimane particolarmente rilevante nell'area centrale della regione (il 66% delle aziende ha sede nelle province di Padova, Vicenza e Treviso) è oggi costituita da un insieme di 22.400 imprese di cui circa 1.000 hanno più di 50 dipendenti. La crisi, tra il 2009 ed il 2012, ne ha bruciato mille.

L'OCCUPAZIONE. Nel 2012 sono stati persi 4.000 posti di lavoro. Gli occupati, oltre 255 mila nel 2008, erano scesi a 233mila nel 2011. Una riduzione complessiva quindi pari a 22 mila dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) e un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Nel corso del 2012 il saldo tra assunti e dimessi è negativo: 4.000 posti di lavoro in meno. I movimenti dell'occupazione in questi ultimi 4 anni, sono altalenanti: nel 2009 le assunzioni, rispetto all'anno precedente, si dimezzano. Tornano a crescere (ma sempre sotto i livelli 2008) nel 2010 e nel 2011, per poi crollare invece nel 2012.

LE CRISI AZIENDALI. In 4 anni la crisi economica che ha colpito anche in maniera pesante il tessuto industriale veneto ha portato all'apertura di 1.800 procedure di crisi aziendali con il coinvolgimento di oltre 46 mila lavoratori, crisi che si sono risolte con il ricorso alla messa in mobilità del 22% dei lavoratori mentre per gli altri si è ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria. Gli ammortizzatori sociali sono quindi diventati dei salvagenti di massa, con le aziende metalmeccaniche artigiane venete che hanno avuto l'autorizzazione ad utilizzare, dal 2008 allo scorso anno, quasi 34 milioni di ore di cassa integrazione guadagni in deroga, in realtà ne hanno utilizzato circa il 30%. Quelle industriali sono state autorizzate, nello stesso quinquennio, ad usarne 148 milioni di cui più della metà (52%) nella gestione straordinaria. Qui la richiesta supera il 60%. Sono stati consistenti poi i numeri dei lavoratori messi in mobilità: quasi 28 mila nel quinquennio. Di questi 13.500 a seguito di licenziamento collettivo (con il diritto alla indennità di mobilità), mentre gli altri 14.500 licenziati con procedura individuale hanno potuto avvalersi della indennità di disoccupazione

IL COMMENTO. A commentare i dati inseriti nel report è Michele Zanocco, segretario veneto della Fim-Cisl: «Il settore ha ancora molte carte da giocare. La metalmeccanica veneta - spiega - condivide con il settore delle costruzioni i maggiori danni produttivi e occupazionali determinati dalla crisi. Ciononostante mantiene forti potenzialità di ripresa che vanno sostenute a tutti i livelli». «La Fim farà fino in fondo la propria parte nelle aziende per migliorarne la competitività e per non perdere altro lavoro - aggiunge Michele Zanocco - È però necessaria anche una politica nazionale che dia fiato a tutto il manifatturiero italiano. È infatti questo il tema centrale del nostro congresso».

27-03-2013

CONGRESSO. Appuntamento regionale Cisl Federazione sicurezza Nuovi vertici sindacali

Sicurezza in primo piano, oggi a villa Cà Prigioni a Lanzè di Quinto Vicentino in via Monte Grappa.

È infatti in programma dalle 9.15 il secondo congresso regionale Fns Cisl del Veneto. La Federazione nazionale della sicurezza interessa la polizia penitenziaria, il corpo forestale e i vigili del fuoco. Il programma prevede alle 9.15 l'apertura del congresso e l'insediamento delle commissioni congressuali; alle 10 spazio alla relazione del segretario generale Fns Cisl del Veneto; alle 10.30 il saluto degli invitati.

Dalle 11.30 prenderà quindi il via il dibattito. Alle 13.30 colazione di lavoro e infine alle 15 si terranno le elezioni degli organismi statuari che rimarranno in carica per i prossimi quattro anni. Al congresso sulla sicurezza intervengono: Giulio Fortuni, segretario regionale Usr Cisl Veneto; Gianfranco Refosco, segretario generale Ust Cisl Vicenza; Fabio Cabianca, segretario nazionale Fns Cisl; Raimondo Inganni, segretario nazionale Fns Cisl ed infine Fabio Martella, segretario nazionale Fns Cisl.

Il prossimo appuntamento Cisl sarà il 18 e il 19 aprile con il congresso dell'Unione sindacale regionale.

13-03-2013

**IL CONGRESSO. L'assemblea della Femca-Cisl ha analizzato il difficile momento del settore Chimici e tessili, la crisi morde. Persi mille posti in un anno
Il sindacato: «Soffre meno chi esporta. Territorio da rilanciare»**

Da dove ricominciare? È la domanda con cui Roberta Zolin, segretario uscente Femca Cisl di Vicenza ma prossimo alla rielezione, ha introdotto ieri il 4° congresso provinciale della categoria che rappresenta i lavoratori di oltre 3mila aziende attive in provincia di Vicenza nei comparti energia, moda, chimica e affini.

Settori che, a diversi livelli, non hanno ancora smesso di soffrire. Lo dicono i numeri di un 2012 nel quale le procedure concluse di crisi aziendale hanno coinvolto 45 aziende che, complessivamente, potevano contare su oltre 2500 dipendenti: di questi, oltre un migliaio (il 40%) si trova ora costretto a fare i conti con cassa integrazione e mobilità. Più di un quinto del dato totale su scala provinciale (210 aziende e 4915 lavoratori).

Un trend in aumento, tanto da doppiare quasi i dati del 2011, quando le procedure concluse erano state 26 (nel 2010, invece, 33), sulla scia della sofferenza di settori quali cuoio e pelli (15 aziende) e abbigliamento (16). Ma c'è anche chi è sopravvissuto, tanto nel tessile - basta pensare ai grandi brand - che nel comparto gomma e plastica, dove ad andare in debito di ossigeno sono soprattutto le aziende legate a settori fortemente in crisi come quello dell'automobile, mentre resiste chi è legato all'industria alimentare.

L'ago della bilancia, però, spesso e volentieri lo fa l'export, come conferma anche Sergio Spiller, segretario nazionale aggiunto Femca. «Sicuramente a soffrire maggiormente sono quelle aziende che hanno mercato solo con l'Italia, ma anche chi esporta deve avere la capacità di andare sui nuovi mercati».

Mercati come il Brasile, la Cina o l'India, dove invece la bilancia commerciale dei settori appartenenti alla Femca è ancora negativa.

Secondo il sindacato, però, per uscire dalla crisi non basta l'aumento della competitività o la ripresa dei consumi interna. È necessario "crescere con il lavoro", rimettendo quest'ultimo al centro della sfera sociale.

«La crisi non è finita, ma è una sorta di "nuova normalità" - spiega Zolin -. Proprio per questo dobbiamo creare le condizioni per un nuovo modello di sviluppo, perché sarebbe riduttivo pensare che basti l'aumento della competitività o la ripresa dei consumi interna». Di qui la ricerca di una crescita "non solo quantitativa, ma qualitativa" in cui, aggiunge Spiller, "bisogna investire".

Investire in accordi che mettono al centro la partecipazione attiva dei lavoratori, attraverso strumenti come la contrattazione di secondo livello o il "Patto per Vicenza", di cui la Cisl è una dei promotori. «La priorità è andare verso una governance territoriale - conclude Zolin -, ossia un coordinamento strategico e di programmazione attorno al quale i diversi attori sociali di un territorio diano il proprio contributo alla costruzione di progetti per lo sviluppo sostenibile» Una soluzione locale ai problemi globali.

09-03-13

NOMINA. Voto quasi unanime del Congresso. Refosco raddoppia. Guiderà la Cisl per i prossimi 4 anni. Il segretario è stato riconfermato «Ora serve un nuovo slancio»

Gianfranco Refosco riconfermato alla guida della Cisl vicentina per i prossimi quattro anni. Il segretario generale provinciale è stato eletto ieri con voto quasi unanime (95 per cento) nel corso della prima seduta del nuovo Consiglio della Cisl vicentina, nominato dal congresso svoltosi la scorsa settimana. «Crediamo che oggi come non mai ci sia bisogno di sindacato - sottolinea il segretario -. Ma di un sindacato nuovo, aperto al cambiamento e pronto ad uscire da se stesso, a mettersi in discussione e a confrontarsi, per rispondere alle nuove urgenze sociali e lavorative. Un sindacato capace di ridare fiducia a lavoratori e pensionati, speranza di futuro ai giovani».

Classe 1970, vicentino di nascita e residente a Trissino, Refosco è il nono segretario generale della Cisl provinciale. Avrà il compito di dare continuità al percorso di riorganizzazione interna da lui stesso avviato negli ultimi due anni, all'insegna di una razionalizzazione generale per rispondere meglio ai bisogni di lavoratori e di pensionati.

A lui anche la sfida di tenere alta e di dare gambe alla proposta politica di un "Patto per Vicenza", avanzata dal sindacato e presentata ufficialmente proprio in occasione dell'ultimo congresso: una piattaforma condivisa che metta insieme i diversi attori - politici e istituzionali, economici e sociali - per costruire "la governance che non c'è" e disegnare il superamento della crisi attraverso una strategia di rilancio e di sviluppo del territorio vicentino. «Occorre un nuovo slancio - evidenzia Refosco -, per dare valore al lavoro e per garantire uno sviluppo sostenibile al nostro territorio, che sappia coniugare insieme equità e crescita».

Il riconfermato segretario ha proposto che a continuare ad accompagnarlo nella guida della Cisl sia la segreteria precedente all'elezione del Consiglio generale, composta da Lorenza Leonardi, Renato Riva e Antonio Sirimarco.

01-03-2013

IL VOTO. Hanno eletto i componenti del nuovo Consiglio generale provinciale, i delegati delle 17 sindacali della Cisl vicentina.

Hanno eletto i componenti del nuovo Consiglio generale provinciale, i delegati delle 17 sigle sindacali della Cisl vicentina. Ieri in Fiera a Vicenza, nel 17° congresso provinciale, tra dibattiti e interventi istituzionali, sono andate in scena le operazioni di voto che hanno portato alla nomina dei nuovi membri del consiglio. L'organismo sarà chiamato a sua volta a eleggere, l'8 marzo, il segretario della Cisl vicentina per i prossimi quattro anni. Segretario uscente candidato per il mandato bis è Gianfranco Refosco. Sono stati nominati anche i delegati al Congresso regionale: il 18 e 19 aprile a Mogliano. È stata anche l'occasione per lanciare la proposta attraverso il "patto per Vicenza" presentato da Refosco che propone di costruire insieme ai soggetti economici, politici e istituzionali e sociali il superamento della crisi. L.P.

20-04-13

SINDACATO. La segretaria generale rieletta a larga maggioranza. Cisl, Porto confermata alla guida nel Veneto. «È necessario salvare le aziende manifatturiere»

Cisl del Veneto, Franca Porto è stata riconfermata alla guida dell'organizzazione per i prossimi quattro anni. L'elezione è avvenuta alla chiusura, ieri, dell'11° congresso regionale della Cisl del Veneto al Move Hotel di Mogliano Veneto (Treviso), dopo che è stato eletto il nuovo «parlamentino» del primo sindacato regionale.

La segretaria generale è stata rieletta a larga maggioranza ieri pomeriggio, nel corso della prima seduta del nuovo Consiglio Generale regionale. Franca Porto ha proposto, come componenti del proprio staff, Marino Fantino e Giulio Fortuni, già membri della segreteria uscente.

Alla chiusura del congresso ha partecipato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha ribadito ieri - a margine dei lavori - come «bisogna fare un governo a tutti i costi, ripeto, a tutti i costi. La Cisl non entra nel merito della composizione del governo ma bisogna cooperare».

CISL VENETO. Classe 1959, 54 anni il prossimo giugno, Franca Porto arriva così alla sua terza elezione a questo incarico. In precedenza ha ricoperto la carica di segretaria generale della Cisl di Vicenza, dopo aver maturato una lunga esperienza nella federazione dei tessili - in cui era entrata come delegata sindacale per l'azienda in cui lavorava - fino a diventarne responsabile regionale.

«Salvare le aziende manifatturiere della nostra regione, grandi o piccole che siano», questa, su tutte, la priorità indicata da Franca Porto, già nella prima giornata dell'11° congresso regionale del sindacato. «Chi ha un problema e vive una situazione di crisi, e di difficoltà, ha tutto il diritto di protestare e lamentarsi, ma chi esercita la rappresentanza deve fare proposte e trovare soluzioni», ha ribadito nella sua relazione introduttiva.

La via, dunque, secondo la leader della Cisl Veneto è quella della contrattazione e degli accordi fra sindacato e impresa. La segretaria Franca Porto ha portato ad esempio Solidarietà Veneto, il fondo pensione contrattuale che ha avviato investimenti per lo sviluppo del territorio. «Siamo disponibili ad aprire una nuova stagione che veda anche altri fondi bilaterali investire nel tessuto economico-produttivo veneto. Vogliamo però anche un maggior coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni aziendali». Infine, due le principali istanze indirizzate alla Regione: sulla definizione delle aree metropolitane, la richiesta è che Palazzo Balbi definisca quanto prima un «piano città», che configuri anche Padova e Verona come città metropolitane (accanto a Venezia) e permetta così di poter beneficiare dei fondi stanziati ad hoc dall'unione Europea.

14-03-2013

SINDACATO. Sabato congresso regionale dei somministrati e autonomi. La Felsa Cisl del Veneto riunisce gli atipici a Verona. Sono 5.608 gli interinali veronesi la maggioranza nell'informatica

«Nonostante il periodo di bassa crescita economica si ricorre all'impiego del lavoro atipico. Si abbandona la buona flessibilità e si abbraccia in alcuni casi la cattiva precarietà». Emiliano Galati, segretario Felsa Cisl Veneto (Federazione lavoratori somministrati autonomi atipici), ripete questa riflessione ormai da qualche anno, sottolineando una tendenza provocata dalla crisi. Lo ha fatto anche alla vigilia del Congresso di Felsa Veneto, in programma sabato mattina all'hotel Gran Can a Pedemonte e al quale parteciperanno anche Ivan Guizzardi, segretario nazionale della Felsa e Franca Porto leader della Cisl del Veneto. In quell'occasione saranno presentati gli ultimi dati relativi agli atipici, «lavoratori invisibili che nella sola provincia di Verona superano ormai i

30mila», sottolinea Galati. I lavoratori con contratto a progetto sono 9mila, le partite Iva spurie 22mila, mentre i somministrati, cioè gli assunti tramite agenzie interinali, poco più di 4mila. Nel dettaglio, nel quarto trimestre 2012 il numero di lavoratori interinali a Verona che hanno svolto almeno una missione di lavoro, è diminuito del 10% rispetto allo stesso periodo 2011. Sono 5.608, di cui 1.639 nell'ambito dell'informatica e servizi alle imprese, 1.218 nel commercio al dettaglio, 1.162 nei metalli, 935 nel settore alimentare e 654 nell'industria meccanica. Cresce del 10% la componente maschile, mentre si riduce del 9% quella femminile.

La dinamica dell'occupazione interinale per classi di età mostra come questa tipologia di rapporto di lavoro interessi soprattutto gli over 40, che crescono con tassi superiori alla media e compresi fra l'8 e il 14%. I nuovi ingressi interinali, che hanno registrato un -11%, sono costituiti per il 64% da giovani con meno di 30 anni. Quasi metà del mondo somministrato veronese è donna (44%), un quarto sono immigrati (25%). Il mercato del lavoro è tuttavia ancora bloccato per i giovani veronesi: la disoccupazione tra i ragazzi di età compresa tra 15 e 24 anni, si attesta sul 22,5%, rispetto al 38% della media nazionale.

Durante il congresso di sabato saranno gli stessi lavoratori con contratti atipici a raccontare la loro esperienza, sia nel settore della pubblica amministrazione sia nel settore metalmeccanico e agroalimentare, e intervengono altri giovani che hanno aperto la partita Iva praticando le più variegate libere professioni. Come Patrizia, che con partita Iva svolge la professione di tanatoestetica (truccatrice di defunti) e preparazione di salme, o Luisa, che vive a Verona e svolge un'attività in proprio, realizzando oggettistica varia con le cannuce. Sarà presente anche una delegazione di lavoratori somministrati delle Officine Ferroviarie Veronesi, e un'altra di ex-lavoratrici somministrate del Comune di Verona. «Sono persone che hanno nel patrimonio, nel reddito e nelle relazioni di famiglia la rete di protezione effettiva e solida che li garantisce in caso di difficoltà economiche e occupazionali», afferma Galati.F.L.

09-03-2013

CONGRESSO. Massimo di 73.266 iscritti per il sindacato che sarà riorganizzato all'interno Cisl Verona, Castellani confermato alla guida
«Abbiamo davanti quattro anni molto difficili». Riqualficazione del contratto nazionale e welfare tra gli obiettivi in programma

«Davanti ci aspettano quattro anni molto difficili», ha commentato ieri Massimo Castellani al termine della due giorni di congresso che ha portato alla sua riconferma a capo della segreteria provinciale della Cisl. È stata un'elezione all'insegna della continuità: gli altri membri della segreteria sono Monica Sartori, e i riconfermati Giuseppe Dotti, Silvano Pandolfo e Giuliano Pizzo. «I precedenti quattro anni di mandato hanno coinciso con l'epopea della crisi», ha dichiarato Castellani. «Si pensava potesse passare in un paio di anni, invece la crisi da finanziaria è diventata anche produttiva e strutturale».

Sono stati anni che hanno portato però ad un notevole aumento degli associati: il tesseramento 2012 ha toccato il massimo storico di 73.266 iscritti.

«Un dato in parte giustificato dalla crisi», ha spiegato Castellani, «perché i lavoratori hanno avuto bisogno di un soggetto che li informasse e li tutelasse, necessità che in passato non avvertivano. Adesso il compito che spetta alla Cisl sarà sostenere il lavoro in tutte le sue forme più dignitose, per dare occupazione e reddito a tutti proseguendo nell'attuazione delle politiche partecipative. I lavoratori devono essere considerati soggetti dotati di pensiero e creatività, e quindi coinvolti nelle scelte aziendali, resi partecipi delle strategie dell'impresa».

Per raggiungere questo obiettivo la Cisl partirà da una riorganizzazione interna: «Ci saranno degli accorpamenti di categorie», ha spiegato il segretario, «si passerà da 18, a nove per arrivare, fra quattro anni, a sei. Questo per liberare risorse da destinare al territorio, per essere presenti nei luoghi di lavoro dove il sindacato è richiesto e deve operare».

Resta tuttavia un grande punto di domanda, legato all'evolversi della situazione politica: «C'è preoccupazione per questo quadro instabile», ha aggiunto Castellani, «e questo clima si riflette nelle imprese. Non possiamo che sperare e lavorare perché siano prese decisioni con buonsenso».

Il documento approvato al termine del congresso segnerà le linee dell'operato della Cisl Verona per i prossimi quattro anni.

Tra i punti salienti, la riqualificazione del contratto nazionale, «caratterizzandolo sulle parti normative, le tutele generali e la difesa del potere di acquisto», e l'estensione, anche nel settore pubblico «dell'accordo sulla produttività, per una migliore efficacia della contrattazione aziendale, che permetta un recupero di risorse economiche da ridistribuire a livello salariale e una migliore efficienza e qualità dei servizi utile al Paese».

Il documento pone poi l'accento sul welfare contrattuale integrativo a quello pubblico comprendente previdenza complementare, sanità integrativa, formazione, conciliazione dei tempi vita-lavoro».

Un welfare che, secondo la nuova segreteria, deve essere sostenuto dalla bilateralità e caratterizzato da una fiscalità agevolata, per affermare una universalità della protezione sociale.

27-02-2013

**SINDACATO. Venerdì al Quadrante Europa. A congresso i 34.900 pensionati della Cisl
Bombieri: «Superate vecchie diatribe e aperte nuove sedi. Il riscontro è in 2.000 ulteriori iscritti»**

Prosegue la stagione dei congressi di categoria nella Cisl in vista del congresso provinciale che si svolgerà il venerdì 7 e sabato 8 marzo al Centro alimentare al Quadrante Europa. La Fnp, Federazione nazionale pensionati Cisl di Verona ha convocato per venerdì primo marzo al Centro Agroalimentare, il IX Congresso al quale, si legge in una nota parteciperanno i 117 delegati eletti nei 32 congressi di base, in rappresentanza dei 34.900 iscritti su circa 70mila in totale.

L'appuntamento si rinnova ogni 4 anni, tempo dopo il quale sono rinnovati gli organismi Cisl a ogni livello, compreso il direttivo Fnp veronese eletto a maggio 2011 con un congresso straordinario.

In una lista unica, saranno candidati i 32 Segretari di zona eletti nei congressi di base. Su 55 membri che formeranno il nuovo direttivo, più del 30% sarà composto da donne e la maggioranza sarà rappresentata dal territorio.

«Il primo successo» commenta nella nota Luigi Bombieri, segretario della Fnp veronese «è stato il definitivo superamento delle diatribe interne, che nel 2009 avevano portato al commissariamento della Fnp di Verona. Sono state aperte nuove sedi, ora sono 110 i recapiti ed è stato istituito il Segretariato sociale. Il riscontro al lavoro svolto», sottolinea Bombieri, «è dato dai circa 2.000 nuovi iscritti nel 2012».

La Fnp scaligera è composta da 378 dirigenti che formano i 32 consigli di zona, dai 65 Agenti Sociali, dai 55 componenti del direttivo e da 12 stretti collaboratori dell'esecutivo.

Il Consiglio Direttivo che sarà eletto dal congresso del primo marzo si riunirà poi martedì 5 marzo per rinnovare il segretario generale, la segreteria e l'esecutivo.

19.04.2013

CISL VENETO Il segretario: «Necessari forti investimenti per rilanciare il manifatturiero e dare aiuto alle famiglie». Porto: contro la crisi serve un nuovo patto sociale

Venerdì 19 Aprile 2013, MOGLIANO - (n.d.) «Il sindacato deve assumere il ruolo guida per riscrivere un nuovo Patto sociale che punti a superare l'attuale recessione economica ed occupazionale. Per fare questo serve il contributo di tutti: sindacati, politici, imprenditori, enti locali, banche e società civile per dare un futuro di speranza e di lavoro soprattutto alle nuove generazioni». E' un passaggio della relazione introduttiva di Franca Porto, segretario generale Cisl-Veneto, che ieri a Mogliano ha aperto i lavori dell'11 Congresso regionale della Cisl ("Il lavoro è vita, lo sai"). Presenti 407 delegati chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio regionale Cisl (oltre 430mila iscritti) per i prossimi quattro anni. Franca Porto ha elencato i nodi da affrontare per risalire la china: 1) "liberare le nostre imprese da un cappio fiscale che rischia di strangolarle; 2) ridefinire in sede contrattuale, i metodi e gli strumenti che per far crescere la produttività; 3) affrontare il rapporto tra imprese e banche, per evitare che un numero sempre maggiore di imprenditori finisca tra le braccia dell'usura o venga coinvolto in forme di riciclaggio del denaro sporco". Porto ha parlato anche del fenomeno delle nuove povertà. "Servono forti investimenti per rilanciare soprattutto il settore manifatturiero, l'aiuto alle famiglie monoreddito, agli anziani, alla scuola, alla ricerca". Il messaggio lanciato a Cgil e Uil in tema di welfare: «Dopo 5 anni di regressione serve adottare modelli di contrattazione condivisi per uscire dalla crisi. Noi della Cisl ci siamo». Il segretario ha poi bacchettato la Giunta regionale: «In questi anni abbiamo fatto cose buone insieme, per questo ci inquieta e ci preoccupa il clima politico di questi ultimi mesi attento più alle diatribe interne ai singoli partiti che non alle cose da fare. Chiediamo che si torni a mettere al centro le cose da fare. Il riconoscimento di area Metropolitana deve essere esteso anche a Padova e Verona per ottenere i finanziamenti europei indispensabili per la crescita del Veneto». La risposta dell'assessore regionale alla formazione e lavoro Elena Donazzan: «In questi anni difficili abbiamo fatto cose buone garantendo gli ammortizzatori sociali e i programmi di crescita. Continueremo a farlo».

16-04-2013

Cisl Veneto, Porto alla riconferma con qualche mal di pancia. Fortuni: «La fusione tra Padova e Rovigo si farà». Anche la Uil in cantiere, Colamarco: «Non è una questione di soldi»

Martedì 16 Aprile 2013, Nazionale Economia - (m.cr.) Cantiere sindacale. Cisl al congresso regionale per la riconferma del segretario Franca Porto con qualche mal di pancia. La Uil parte la fusione tra le territoriali di Padova e Rovigo e di Treviso e Belluno, con un'assicurazione: non ci saranno problemi dell'ultimo minuto.

Giovedì si aprirà il congresso regionale della Cisl del Veneto, circa 440mila iscritti (più cinquemila sul 2011), che farà il punto della situazione dopo il clamoroso stop della fusione tra Padova e Rovigo. «La situazione si sistemerà, oggi le strutture di Padova e Rovigo sono commissariate ma la fusione è decisa - commenta Giulio Fortuni, che insieme alla Porto e a Marino Fantino farà parte della nuova segreteria ristretta, ridotta da 5 a 3 membri - in meno di un anno ce la faremo». Il commissario unico arriva da Roma: Fausto De Simone, artefice della fusione tra Abruzzo e Molise. Sarà lui a dover raffreddare gli animi dopo lo scontro (tutto liscio invece tra Treviso e Belluno). Una situazione che comunque ha lasciato strascichi e che potrebbe portare a

qualche sussulto in congresso. La ristrutturazione in Cisl in ogni caso continuerà. Dopo il congresso nazionale di giugno, in pista la riconferma del leader Raffaele Bonanni e la nomina di un aggiunto al posto di Giorgio Santini, partiranno le fusioni a livello di categorie.

Anche la Uil va in fusione fotocopia. «Stiamo concretizzando un processo deciso nel 2012 - afferma Gerardo Colamarco, segretario veneto -. A giugno eleggeremo una segreteria unica per Belluno-Treviso e Padova-Rovigo, circa 20mila iscritti per ognuno delle due aree». Perché la fusione, pochi fondi? «No, i soldi ci sono, vogliamo essere più presenti nel territorio», dice Colamarco.

04-04-2012

FIM CISL Meccanico: quattromila posti persi nel 2012

Giovedì 4 Aprile 2013, DOLO - Per la Fim Cisl il settore metalmeccanico in Veneto resiste alla crisi anche se nel 2012 sono stati bruciati 4.000 posti di lavoro. Mille aziende hanno chiuso i battenti dal 2009 all'anno scorso.

La Fim Cisl, che oggi aprirà il suo congresso regionale, segnala come gli occupati, oltre 255 mila nel 2008, sono scesi a 233mila nel 2011: - 22 mila dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) ed un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Il dato sugli occupati nel 2012 non è ancora disponibile ma di certo si sa che nel corso dell'anno il saldo tra assunti e dimessi è in negativo: 4.000 posti di lavoro in meno.

29-03-2013

La non-fusione. Arrivato a Padova il commissario nominato l'altra sera dalla segreteria nazionale. Cisl, già cambiate le firme in banca

Venerdì 29 Marzo 2013, Padova - Il consiglio nazionale della Cisl nomina il commissario e lui non perde un secondo: Fausto De Simone, sindacalista della segreteria nazionale, vicino a Raffaele Bonanni, è arrivato a Padova ieri, di buon'ora, passando immediatamente dalle parole ai fatti e assestando, indirettamente, un altro duro colpo alla rispettabilità delle Cisl di Padova e Rovigo. Tra le prime azioni messe in atto da De Simone, infatti, c'è stato il cambio delle firme nelle banche presso le quali le due strutture territoriali sono accreditate. Un chiaro segnale di stop a qualsiasi tipo di iniziativa del sindacato e l'inizio di un lungo periodo di verifiche e controlli che, fino a una decina di giorni fa, era assolutamente inaspettato.

Ad affiancare l'azione di De Simone saranno i due "sub-commissari", Sabrina Dorio della Cisl padovana e Andrea Moscatoba della Filca di Rovigo. I probi viri, riunitisi l'altra sera a Roma, non hanno annullato il congresso generale di Cisl Padova - Rovigo ma, contemporaneamente, hanno dichiarato l'invalidità dell'elezione del consiglio generale votando, poi, a favore del commissariamento. E mentre il segretario uscente di Padova, Adriano Pozzato, assiste all'arrivo di De Simone fiducioso nonostante la mestizia delle ultime due settimane, Rovigo si trova a dover fare i conti con l'assenza di delegati al prossimo congresso regionale, in programma per il 18 e 19 aprile.

Insieme a Pozzato anche la segretaria uscente rodigina, Valeria Cittadin, tornerà alle origini, entrambi ormai congedatisi dalla possibilità di essere alla guida di una Cisl unificata. L'arrivo del commissario comporterà, necessariamente, un ulteriore allungamento nei tempi della tanto agognata "fusione": De Simone avrà tempo dagli 8 ai 18 mesi per riconvocare il consiglio e ripartire con il progetto di unificazione che, appena otto mesi fa, aveva positivamente messo sotto i riflettori la Cisl, meritevole di aver dato avvio ad un percorso di riorganizzazione prima ancora che lo facessero le province e le amministrazioni.

Nel frattempo, tutte le categorie, per le quali l'elezione dei segretari generali resta assolutamente valida, faranno riferimento al commissario. Dopo aver promosso, per quasi un anno, la necessità di

riorganizzare le strutture mettendo da parte l'interesse del singolo a favore della collettività, le due Cisl si accingono a chiudere una pagina decisamente mal riuscita della loro storia.

24-03-2013

Consumatori. Malgrado il caos nella Cisl, varata la "fusione" tra Padova e Rovigo. Adiconsum, cinque nuove sedi

Domenica 24 Marzo 2013, Padova - Contrariamente da quanto accaduto per la "casa madre", nessuna ombra ha investito il processo di fusione delle strutture Adiconsum di Padova e Rovigo. Il congresso dell'Associazione Difesa Consumatori e Ambiente, facente capo alla Cisl, si è svolto con assoluta regolarità, arrivando all'elezione del nuovo segretario generale di Adiconsum Padova-Rovigo con la conferma di Roberto Nardo, segretario uscente di Padova.

Ad affiancarlo sarà l'uscente di Rovigo, Giuliano Stievano: entrambi lavoreranno insieme agli altri 17 membri del direttivo.

Insieme alla fusione delle territoriali, l'associazione ha dichiarato di portare avanti anche l'apertura di altri cinque recapiti: a breve apriranno gli sportelli di Abano e Cittadella, per ciò che riguarda Padova, e Porto Viro, Rosolina e Adria per la provincia di Rovigo.

«Siamo molto soddisfatti di come si è svolto questo percorso - ha detto Roberto Nardo -. Non ci sono stati intoppi come avvenuto per le Cisl delle due province, una vicenda per la quale, ci auguriamo, si trovi in fretta una soluzione. Lavorerò insieme al mio collega rodigino per far sì che l'associazione continui a svolgere il proprio ruolo di protezione del consumatore, soprattutto in un'epoca in cui le truffe sono sempre più in agguato e le persone sono allo sbando».

Nell'ambito del congresso, Adiconsum ha consegnato un riconoscimento alla Guardia di Finanza per l'attività svolta nel contrasto alla contraffazione e alle truffe in generale. All'incontro presso la sala La Pira di via Tonzig hanno partecipato circa un centinaio di iscritti all'associazione.

«C'è stato un buon afflusso di persone - prosegue Nardo -. Siamo convinti che Adiconsum rappresenti uno strumento indispensabile per la popolazione. Negli anni abbiamo fatto venire alla luce un'infinità di truffe e scandali perpetrati ai danni dei consumatori che, a loro volta, si sono fatti più furbi e, quando si trovano di fronte a dei furfanti, sono maggiormente in grado di sentire puzza di bruciato».

«Ma, con la crisi che imperversa, ci siamo sentiti in dovere di potenziare i nostri organismi, sia attraverso il processo di riorganizzazione, con cui le risorse verranno gestite al meglio, sia con la creazione di nuovi recapiti».

22-03.2013

LA FUSIONE Lorenzon: «La Cisl ha aperto una strada»

Venerdì 22 Marzo 2013, Treviso - CISON - (zan) La Cisl di Treviso e quella di Belluno celebrano la loro unione. Si è aperto ieri, a Cison di Valmarino, il congresso che sancirà l'accorpamento tra i due sindacati provinciali per dar vita ad un'unica struttura. «È questa la realtà, ma anche la metafora, del cambiamento che vogliamo veder realizzato. Cominciamo da noi stessi, non chiediamo che siano gli altri a cambiare»: nella relazione ai trecento delegati riuniti a Castelbrando, Franco Lorenzon, leader della Cisl trevigiana (nella foto), ha rimarcato il valore anche simbolico dell'operazione. Un'operazione, ha sottolineato Anna Orsini, segretaria generale uscente di Belluno, utile anche «per dare un segnale che si può cambiare e fare innovazione, per ripartire». Il nuovo assetto, infatti, è stato pensato, pure per rispondere ad un tessuto produttivo in cambiamento: «Nelle province di Treviso e Belluno - ha spiegato Lorenzon - negli ultimi due anni sono state licenziate quasi 18 mila persone. Occorre, quindi, creare le condizioni perché seri imprenditori italiani e stranieri siano invogliati a investire nel nostro territorio». Tra gli ospiti della giornata congressuale

il vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo. «Lo sforzo, di unitarietà che sta formandosi tra Treviso e Belluno - ha evidenziato il prelato - in questo momento è un segnale positivo di cammino comune».

22.03.2013

SINDACATI. Fusione Cisl Belluno - Treviso, al via il congresso di Cison

Venerdì 22 Marzo 2013, Belluno - Il momento è drammatico per la continua emorragia di posti di lavoro e l'alta percentuale di disoccupazione giovanile. È uno dei punti su cui si è focalizzato l'intervento di Franco Lorenzon, segretario generale uscente della Cisl di Treviso, al primo congresso unificato della Cisl di Treviso e Belluno che si è aperto, ieri, a Cison di Valmarino.

«Nelle due province nel 2011 e 2012 - ha spiegato Lorenzon - sono state licenziate quasi 18 mila persone. Occorre creare le condizioni perché seri imprenditori italiani e stranieri siano invogliati a investire nel nostro territorio. Non importa in quale settore, purché lo facciano, a condizioni ragionevoli».

Un altro punto toccato è stato quello della questione giovanile: «L'Italia è uno dei Paesi con la percentuale più alta di under 30 che dipendono economicamente dai genitori».

Il congresso, che si concluderà oggi con l'elezione della nuova segreteria, segna il primo passo nell'unificazione delle «territoriali» venete che, con l'integrazione delle Cisl di Belluno e Treviso e di Padova e Rovigo, passeranno da sette a cinque. Con il nuovo soggetto di rappresentanza sindacale che coinvolge quasi 100 mila iscritti (98.143, di cui 74.839 trevigiani e 23.304 bellunesi), viene dimezzato il numero dei dirigenti consentendo di liberare risorse sul territorio e nelle aziende e andando così a potenziare la presenza sindacale.

22.03.2013

CONGRESSO CISL Sul palco anche Montagner (Cgil): «Si parta da Venezia per ricomporre le fratture»

Grillo ricompatta i sindacati. Gottardello: «Una deriva pericolosa, il suo populismo rischia di travolgerci»

Venerdì 22 Marzo 2013, Venezia - L'anatema di Grillo riavvicina i sindacati. Ieri, dal palco del Move Hotel di Mogliano, sede del congresso della Cisl Veneziana, si sono alternati i vertici locali di Cigl, Cisl e Uil. Per chi conosce la proverbiale distanza delle forze sindacali, è stata una vera e propria sorpresa vedere sullo stesso palco Lino Gottardello (Cisl), Roberto Montagner (Cgil) e Mauro Di Matteo (Uil), riuniti in difesa del sindacato e per ricomporre le fratture del fronte sindacale.

D'altronde, Grillo li aveva dati per spacciati. «Eliminiamo i sindacati! Sono vecchi come i partiti, le aziende devono essere di chi lavora», aveva apostrofato il leader dei 5 Stelle in campagna elettorale. Per tutta risposta, ecco i sindacati intenti a ritrovare l'unità (e la forza) di una volta, almeno a livello locale. Perché Grillo incalza, e la crisi non molla. «Il sindacato - ha spiegato il segretario Gottardello nella sua relazione - è sempre più oggetto di tentativi di delegittimazione. Ci riferiamo agli attacchi diretti di chi ne chiede l'abolizione, come ha fatto Grillo. Deriva pericolosa, quella del populismo, che rischia di travolgerci e che ci impegna ancor di più sul piano delle scelte organizzativa e delle linee di politica contrattuale».

Una posizione condivisa anche da Di Matteo (segretario Uil regionale con delega per Venezia), e appoggiata da Roberto Montagner. Il segretario provinciale della Cgil ha avuto ampio spazio e ha confermato che la sua presenza al congresso della Cisl è una risposta «territoriale» alla provocazione di Grillo, per dire chiaro e tondo che nessuno deve toccare la rappresentanza dei lavoratori e delle loro libere associazioni sindacali. «Si parta da Venezia e dal suo territorio per ricomporre le fratture sulla contrattazione e sulla rappresentanza sindacale - ha sottolineato

Montagner - perché al di là delle divisioni è fondamentale che tra i sindacati resti aperto l'ascolto reciproco».

Le forze sindacali hanno poi mandato un segnale chiaro e tondo alla politica: il Paese ha bisogno di un governo di larghe intese (o responsabilità), che dia il via alle riforme che l'Italia invoca da tempo e che gli italiani hanno rivendicato con il loro voto. Per Gottardello, «le divisioni politiche tra Pd e Pdl non sono un argomento sufficiente a giustificare una fuga dalle responsabilità», mentre per Montagner «è chiaro che il sindacato vuole la governabilità». Oltre all'assessore provinciale al Lavoro Paolino D'Anna, al congresso della Cisl era presente anche Luigi Brugnaro. Il presidente degli industriali ha sottolineato l'importanza di un fronte sindacale unito e del ruolo, nella vita economica e sociale italiana, delle rappresentanze sindacali. «L'importanza del sindacato è pari a quella delle imprese» spiega Brugnaro. «I sindacati possono dare ancora tanto a questo paese e il loro riavvicinamento è il frutto del lavoro comune per uno sviluppo condivisibile».

Marco Dori

LAVORO Mentre oggi la Cisl si fonderà con quella di Treviso: il congresso a Castelbrando Occupazione, profondo rosso. In un anno persi oltre mille posti di lavoro. Aumento del 56,2% delle ore di cassa integrazione

Giovedì 21 Marzo 2013, Belluno - La crisi, in provincia di Belluno, perdura. La disoccupazione e la precarietà crescono, soprattutto quelle giovanili. Il segno negativo della bilancia fra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro lo stanno a dimostrare. Preoccupanti le proiezioni relative a produzioni industriali, fatturati e vendite al dettaglio. È un futuro tutt'altro che roseo quello che attende la Cisl di Belluno che si fonderà con quella di Treviso (il congresso si terrà oggi e domani, dalle 9, a Castelbrando di Cison di Valmarino).

«Nel 2012 le imprese che hanno annunciato l'avvio delle procedure di crisi - entra nel dettaglio la segretaria provinciale Anna Orsini - sono state 44 contro 28 del 2011, con 1.009 lavoratori contro i 301. I settori più coinvolti sono stati occhialeria, metalmeccanico ed edilizia: la maggior parte sono aziende fino a 50 dipendenti. Vi è quindi il bisogno - sottolinea - di promuovere una nuova programmazione dello sviluppo socio-economico del territorio legato ancora alla forte presenza di grandi aziende manifatturiere e con notevoli potenzialità turistiche».

Non migliore, ovviamente, la situazione occupazionale. «In totale i licenziati nel 2012 - prosegue la segretaria - sono stati 1.056 contro i 1.167 del 2011. La perdita, rispetto alla popolazione occupata, è nell'ordine dell'1,13%. Dei 1.056, 868 non hanno diritto all'indennità di mobilità. Per quanto riguarda gli ammortizzatori, nel 2012, rispetto al 2011, la cassa integrazione ordinaria è salita del 74,2%, quella straordinaria del 19,8% e quella in deroga del 51,6%. Facendo una media, gli ammortizzatori sono incrementati del 56,2%».

Anche di tutto ciò si parlerà oggi e domani al congresso che sancirà l'accorpamento tra le Cisl di Belluno e Treviso (così come avvenuto per quelle di Padova e Rovigo). Ad esso parteciperanno più di 300 delegati che tra i vari compiti avranno anche quello di eleggere la nuova segreteria. L'unificazione delle due strutture territoriali darà vita a un nuovo soggetto di rappresentanza sindacale che coinvolgerà quasi 100 mila iscritti. Per la precisione 98.143: 23.304 quelli bellunesi, 74.839 mila quelli trevigiani.

Da oggi al Move di Mogliano. La Cisl a congresso rilancia la Città metropolitana

Giovedì 21 Marzo 2013, Venezia - La Cisl mette la Città Metropolitana al centro del secondo congresso veneziano. Il sindacato mette sotto i riflettori un'urgenza che la politica ha di fatto messo sotto formalina, ma che in realtà è destinata ad essere il futuro del territorio veneziano. Tra la giornata di oggi e quella di domani, al Move Hotel di Mogliano Veneto, la Cisl illustrerà il suo

progetto di rilancio occupazionale della provincia veneziana, partendo proprio dalla prospettiva metropolitana, come recita lo studio «Venezia Metropoli, dare un futuro al lavoro è possibile!».

«In questa crisi - spiega Lino Gottardello, segretario generale Cisl Venezia - a livello internazionale sono state proprio le aree metropolitane quelle che hanno retto meglio alle difficoltà occupazionali. La Giunta Regionale deve capire che finché il Veneto rimane la terra dei campanili, non potrà mai restare al passo con la globalizzazione». La Cisl veneziana si presenta al suo secondo congresso unitario (dopo la fusione tra Venezia e Venezia Orientale) con un consenso basato su 71517 iscritti, crescendo di 361 unità rispetto al 2009. (m.dor.)

20-03-2013

LA NUOVA CISL Assemblee, contatti diretti con i lavoratori e con il territorio: ecco cosa faranno

Segretari dimezzati: esuberanti in trincea. Si completa l'unificazione con Belluno e per 50 dirigenti in sovrannumero incarichi sul campo

Mercoledì 20 Marzo 2013, Treviso - Con quasi centomila iscritti, diventerà una delle prime dieci organizzazioni territoriali del "sindacato bianco" in Italia. Anche per rispondere meglio alle esigenze di questo esercito di aderenti, la nuova maxi Cisl Treviso - Belluno (la prima conta 76mila tessere, la seconda oltre 23mila) redistribuirà i propri quadri dirigenti. La fusione, infatti, comporta quasi un dimezzamento degli organici delle segreterie: da un centinaio ad una cinquantina di componenti.

«Ma chi non ne fa più parte, non va certo a casa - precisa Franco Lorenzon, leader della Cisl trevigiana -. Al contrario, liberato da compiti di direzione, si potrà concentrare ancor più sull'attività sul territorio, la contrattazione, le assemblee, il dialogo con i lavoratori».

Dopo le varie categorie nei mesi scorsi, l'unificazione si completa ora con le strutture confederali: a sancire ufficialmente l'accorpamento sarà il congresso in programma, domani e venerdì, a Castelbrando di Cison di Valmarino.

«Il consiglio regionale ha dato il via all'operazione a fine novembre - nota Lorenzon - ed in meno di quattro mesi l'abbiamo portata a compimento».

Iter veloce e condiviso: «C'è grande serenità, avendo tutti concordato sull'obiettivo di costruire una casa comune», conferma Anna Orsini, segretaria generale di Belluno. Le ragioni dell'aggregazione non stanno solo nella razionalizzazione: «Allo stato attuale avremmo ancora risorse per mantenere inalterata la struttura - assicura Lorenzon -. Ma il mondo del lavoro è in evoluzione: meno addetti dell'industria, più contratti precari e dunque anche meno iscritti al sindacato. Vogliamo farci trovare pronti». Con l'auspicio che l'operazione sia d'esempio anche ad altri: «La nostra è una sfida politico-culturale - rimarca Orsini -. Il mettersi insieme, secondo noi, dovrebbe essere il modello per tutto il Veneto».

I trecento delegati eleggeranno anche la nuova segreteria: salvo sorprese, riconfermati i trevigiani Lorenzon (che conserverà l'incarico di segretario generale), Alfio Calvagna e Cinzia Bonan, e i bellunesi Anna Orsini (segretario aggiunto) e Rudy Rofarè, mentre Riccardo Bernardi tornerà alla Fai. Ma la Cisl ci sta prendendo gusto: entro i prossimi due anni si fonderanno le categorie dei metalmeccanici e tessili-chimici, delle costruzioni con l'agroalimentare, della scuola con la funzione pubblica.

Mattia Zanardo

20-03-2013

FUSIONE CISL La segretaria Orsini presenta il congresso di domani e venerdì a Castelbrando. «Meno dirigenti in ufficio, più presenza sul territorio»

Mercoledì 20 Marzo 2013, Belluno - Al motto "La crisi divide, la Cisl unisce", fusione alle porte per la Confederazione italiana sindacato lavoratori di Belluno e di Treviso. Sarà Castelbrando, a Cison di Valmarino, a ospitare per due giorni, domani e venerdì, il congresso che punta, come spiega la segretaria locale Anna Orsini, «a dimezzare i dirigenti e al conseguente potenziamento della presenza sindacale sul territorio e nelle aziende. Allo stesso tempo, dirigenti e personale sono chiamati a modificare e integrare le proprie culture politiche e organizzative e ad acquisire nuove professionalità da spendere nella nuova contrattazione e nell'offerta di nuovi servizi ai lavoratori».

«Tutti - sottolinea Orsini - hanno affrontato la sfida con determinazione, dimostrando che prima degli interessi personali viene la responsabilità collettiva, necessaria per affrontare le nuove domande con nuove risposte. Solo così possono finire le posizioni di rendita e i diritti "a prescindere", e si riscopre l'impegno che serve per ripartire, per ricostruire i legami che sono necessari per tornare a produrre valore e, in altre parole, per uscire – assieme – dalla crisi che stiamo vivendo».

Il congresso, dopo la giornata di apertura domani (9-17.30), alla quale parteciperanno il segretario confederale Luigi Sbarra e la segretaria generale della Cisl del Veneto Franca Porto, proseguirà venerdì (dalle 10) con il dibattito "Quale sviluppo economico, sociale e istituzionale per il nostro territorio", al quale parteciperanno Anna Orsini, Alessandro Vardanega (presidente Unindustria Treviso), Leonardo Muraro (presidente della Provincia di Treviso), Giovanni Piccoli (parlamentare e sindaco di Sedico), Simonetta Rubinato (parlamentare e sindaco di Roncade). «La crisi - conclude Orsini - determina profondi cambiamenti nei rapporti tra aziende e tra territori, nella divisione internazionale del lavoro e nella struttura organizzativa delle imprese. Questo comporta la necessità di ripensare i sistemi di governance politico/istituzionale ai vari livelli».

17.03.2013

PENSIONATI. Cisl unificata: Rorato nuovo segretario generale

Domenica 17 Marzo 2013, TREVISO – Francesco Rorato è il nuovo segretario generale dei Pensionati Cisl di Treviso e Belluno. 68 anni, già segretario generale Fnp di Treviso, Rorato è stato eletto venerdì a Cison a conclusione del primo Congresso territoriale Fnp Belluno e Treviso. In segreteria entrano anche Geltrude Tonon e Verginio Colladet, Gianvittore Maccagnan (segretario generale uscente Fnp Belluno) e Rino Dal Ben. La nuova Fnp Belluno e Treviso conterà su 53mila iscritti. Francesco Rorato, classe '44 di Chiarano, figlio di Angelo, primo sindacalista Cisl responsabile del Mandamento Oderzo-Motta negli anni '50 e '60, è iscritto alla Cisl dal 1972. «Questo Congresso - afferma Rorato - cade nel momento peggiore del Paese, ma anche nel momento giusto per dare un segnale forte e chiaro sull'impegno della Cisl e della Fnp. E' necessario riposizionare la Fnp nella direzione di una maggiore capacità di dare nuove e concrete risposte. Con Belluno e Treviso assieme saremo più forti. E' una sfida nuova da affrontare in modo positivo e attivo che va nella direzione che noi auspichiamo e chiediamo a Comuni, Province e alla politica in generale».

16-03-2013

CONGRESSO SICET - CISL Danilo Marangon è il nuovo segretario. Sfratti in aumento per chi non paga. L'incidenza di chi non versa l'affitto ha raggiunto il 30%

Sabato 16 Marzo 2013, Belluno - Caro mattone, con la crisi quanto mi costi. In difficoltà il mercato delle locazioni: in aumento del 30% gli sfratti per morosità. Nel mirino di incertezze economiche e stipendi a spot, stranieri e giovani che sempre più spesso si trovano nell'impossibilità di garantire un affitto continuativo. Se ne è parlato ieri, al primo congresso del Sict Belluno-Treviso, il sindacato

casa e territorio che fa capo alla Cisl. Nel corso dell'assemblea è stato eletto il nuovo segretario della Sictet, il trevigiano Danilo Marangon, ed è stato così ufficializzato l'accorpamento tra i sindacati di Belluno e Treviso, scelta dettata da necessità di razionalizzazione. Sbrigate le incombenze formali, al centro del congresso c'è stato l'allarme sfratti, aumentato del 20-30% negli ultimi mesi. E la provincia di Belluno non se ne tira fuori, con una crescita dei casi nelle zone di Feltre e Belluno città. «Un cittadino su cinque - spiega Marangon - abita in affitto e il numero è destinato a crescere con la crisi: la richiesta di affitti a prezzi possibilmente calmierati sta crescendo e arriva soprattutto dai giovani. Aumenta anche il numero di case offerte in locazione, perché molti proprietari, con l'aumento delle tasse sulla casa, si vedono costretti ad affittare appartamenti che erano in vendita o che erano sfitti. I prezzi - prosegue il segretario - sono fermi e il mercato delle locazioni è in aumento, ma il rovescio della medaglia è che sono aumentati gli sfratti per morosità: tante famiglie non riescono più a pagare». Tutto questo in un territorio dove l'80% della popolazione è proprietario di casa. L'intento della Sictet è d'ora in avanti quello di aprire un confronto con i Comuni e, al contempo, con l'Ater affinché riveda la sua politica. «Occorre allacciare un confronto politico con l'Ater, con la Regione - dichiara Marangon - e con i Comuni, laddove ce n'è maggior bisogno. L'Ater ha una politica più orientata alla vendita che alle locazioni e gli affitti sono aumentati, occorre tornare alle assegnazioni a prezzi sociali. E La Regione? Fino a due anni fa c'era il fondo sociale per le famiglie in difficoltà, ora non c'è più. Ci muoveremo, insomma, nella direzione di una politica mirata a livello territoriale e aumenteremo il numero dei nostri sportelli». (A.Tr.)

12-03-2013

LA FUSIONE. Marcuzzo nuovo segretario delle Fistel

Martedì 12 Marzo 2013, TREVISO - Franco Marcuzzo è il nuovo segretario generale della Fistel Cisl di Belluno e Treviso (grafici, cartai, cartotecnici, lavoratori delle comunicazioni). Originario di Oderzo, classe '55, Marcuzzo è stato eletto nel corso del primo Congresso unitario. In segreteria entrano anche Tomas Argenta, già segretario a Belluno, Francesco Beldi, dipendente Telecom, Roberto Strazzabosco, dipendente della Cartiera Reno De Medici di Santa Giustina bellunese, e Luigi Zanatta, dipendente della cartiera Burgo di Mignagola. Marcuzzo dal 2002 è anche presidente dell'associazione Anolf che è una delle principali associazioni multietniche di riferimento per gli immigrati della Marca.

11-03-2013

Gianfranco Refosco confermato alla segreteria della Cisl. «Uno slancio per dare valore al lavoro»

Lunedì 11 Marzo 2013, VICENZA - Gianfranco Refosco confermato segretario generale della Cisl vicentina per i prossimi quattro anni. Tra le priorità del segretario che rappresenta oltre 66mila iscritti: «Un nuovo slancio per dare valore al lavoro e per uno sviluppo sostenibile del territorio, coniugando equità e crescita». Classe 1970, vicentino di nascita e residente a Trissino, Refosco è il nono segretario generale della Cisl provinciale. «Crediamo che oggi come non mai ci sia bisogno di sindacato», sottolinea il segretario Refosco, «ma di un sindacato nuovo, aperto al cambiamento e pronto ad uscire da se stesso, a mettersi in discussione ed a confrontarsi, per rispondere alle nuove urgenze sociali e lavorative. Un sindacato capace di ridare fiducia a lavoratori e pensionati, speranza di futuro ai giovani». A Refosco il compito di dare continuità al percorso di riorganizzazione interna e la sfida di tenere alta e di dare gambe alla proposta politica di un "Patto per Vicenza". Ad accompagnare Gianfranco Refosco nella guida della Cisl vicentina ci sarà la Segreteria precedente all'elezione del Consiglio generale, composta da Lorenza Leonardi, Renato

Riva e Antonio Sirimarco, ulteriore segnale di stabilità e continuità rispetto alla gestione degli ultimi quattro anni.

10-03-2013

Fistel, Marcuzzo nuovo segretario

Domenica 10 Marzo 2013, Belluno - Franco Marcuzzo è il nuovo segretario generale della Fistel Cisl di Belluno-Treviso, la categoria delle telecomunicazioni. Ad affiancarlo Tomas Argenta, già segretario territoriale della Fistel Belluno, Francesco Beldi, Roberto Strazzabosco e Luigi Zanatta.

08-03-2013

Sindacato. Antonella Andolfato alla guida di Sictet-Cisl

Venerdì 8 Marzo 2013, Padova - Antonella Andolfato sarà al timone del Sictet Cisl di Padova e Rovigo per i prossimi quattro anni. L'elezione è avvenuta al termine del congresso che si è svolto oggi presso la sala riunioni Cisl di via Uruguay a Padova.

«Il tema del diritto all'abitazione, che negli anni scorsi è stato spesso trascurato nel dibattito politico, è un'emergenza che non può più essere rimandata: in Europa siamo fra i Paesi che investono meno nell'housing sociale. In Veneto sono 16500 le domande di alloggi erp non soddisfatte. Non solo: la percentuale di sfratti per morosità sul totale degli sfratti è passata dall'80% del 2007 al 94% del 2011, mentre il fondo sostegno per gli affitti è stato azzerato», ha spiegato Andolfato, che da novembre 2012 era alla guida del sindacato di Padova.

L'aumento delle situazioni di criticità è testimoniato anche dal continuo aumento degli inquilini che si rivolgono agli sportelli Sictet di Padova e Rovigo: nei primi due mesi dell'anno gli accessi sono cresciuti del 30%. Se nel 2012 gli iscritti al sindacato inquilini Casa e territorio fra Padova e Rovigo erano 600, quest'anno, se continuerà l'attuale tendenza, si sfiorerà il migliaio.

01-03-2013

La Cisl chiude il congresso con una nuova sfida: il sistema integrato

Per il segretario generale uscente Refosco «lo sviluppo locale è basato su reti corte. Modello mandato all'aria dalla globalizzazione»

Venerdì 1 Marzo 2013, Vicenza - La sfida, oggi, è quella del superamento delle «isole di eccellenza» a favore di un sistema integrato. Questo quanto emerso ieri pomeriggio nella tavola rotonda intitolata: «Lo sviluppo locale: come costruirlo? Buone pratiche e modelli di sostenibilità», che ha visto protagonisti il segretario generale uscente Gianfranco Refosco in dialogo con Marco Vincenzi, della cooperativa sociale Insieme, Paolo Stefan, direttore del fondo pensione Solidarietà Veneto, Guido Zovico, responsabile area fund raising e sviluppo del Festival Biblico, Federico Gitto, presidente dell'associazione Ferrovie a Nordest e Luca Romano, direttore di Local Area Network, che ha evidenziato come «lo sviluppo locale che abbiamo conosciuto finora si è basato completamente su "reti corte". L'intensificarsi della globalizzazione ha però mandato all'aria questo modello, sciogliendo i rapporti tra imprese, gruppi sociali e comunità locali in modo traumatico. Il risultato è che oggi abbiamo numerose isole di eccellenza che faticano a mettersi in rete, perché manca il collante istituzionale in grado di sostenere un sistema integrato. Il nocciolo della questione, dunque, riguarda proprio la forma che dovranno assumere le nuove istituzioni». Quattro esempi di buone pratiche legate al territorio per ridare positività all'azione della Cisl. Nel campo della finanza e risparmio, il fondo pensione Solidarietà Veneto è riuscito a realizzare il tentativo dei suoi fondatori: costruire la pensione alternativa in chiave «collettiva» ed oggi conta 45911 iscritti, 5700 aziende associate ed un patrimonio di 630 milioni. In ambito culturale troviamo il Festival

Biblico: dieci giorni per incontrare in modo nuovo le Scritture, grazie alle oltre 150 occasioni di confronto. La cooperativa Insieme, specializzata nel riuso e riciclo dei materiali dismessi, nella gestione di negozi dell'usato, nell'attività di traslochi e sgomberi e nella gestione di ecocentri. Ferrovie a Nordest, infine, è un gruppo di giovani veneti appassionati di reti ferroviarie e mobilità, che ha sviluppato un portale sulla situazione del trasporto su binari in Triveneto. Il 17° congresso provinciale della Cisl si è concluso con la nomina degli oltre 90 consiglieri in rappresentanza delle 17 categorie sindacali che eleggerà l'8 marzo il segretario generale alla guida della Cisl vicentina per i prossimi quattro anni.

01-03-2013

Trambaiolli segretario aggiunto dei pensionati di Padova e Rovigo

Venerdì 1 Marzo 2013, Rovigo - Il segretario della categoria dei pensionati della Cisl di Padova e Rovigo è Pietro Fagan, mentre segretario aggiunto è stato eletto Orazio Trambaiolli. La decisione è stata presa ieri pomeriggio durante il primo congresso territoriale Fnp Cisl Padova-Rovigo. Ci sono voluti due giorni di interventi e discussioni per arrivare alla decisione che ha visto l'ex segretario generale della Cisl polesana ricevere il nuovo incarico. «Questa - ha detto Trambaiolli - è la conclusione di un congresso importante. Ora parte un percorso nuovo e di riorganizzazione, affinché tutti i pensionati, sia quelli di Padova che quelli di Rovigo, abbiano maggiore assistenza. Insieme saremo più forti per rivendicare i diritti e le esigenze dei pensionati, soprattutto in un momento così difficile e complicato».

La riorganizzazione della Cisl rovigina con quella padovana prosegue come da programma. Ora non rimane che attendere l'appuntamento più importante: quello che vedrà l'elezione del segretario territoriale di Padova e Rovigo che metterà di fronte Valeria Cittadin e Adriano Pozzato.

01-03-2013

Cisl Padova-Rovigo. Gianni Castellan confermato leader dei metalmeccanici Fim Pietro Fagan dei pensionati Fnp

Venerdì 1 Marzo 2013, Padova - Sono Gianni Castellan e Pietro Fagan i nuovi segretari generali rispettivamente di Fim Cisl e Fnp Cisl di Padova e Rovigo. I due congressi, conclusi nel tardo pomeriggio di ieri, hanno sancito la loro elezione che li vede alla guida di due categorie di importanza capitale per l'organizzazione sindacale. La nomina di Gianni Castellan, che sarà affiancato dal segretario generale aggiunto, Nicola Panarella, uscente di Rovigo, è il risultato della proposta di Maurizio Geron. Ad essa ha fatto seguito l'elezione di un parlamentino di 135 delegati complessivi tra Padova e Rovigo, con un taglio di una quarantina di delegati rispetto all'organizzazione antecedente la spending review che vede protagonista la Cisl.

I lavori congressuali della Fnp sono stati presieduti da Adolfo Berti, segretario generale Fnp Cisl Veneto, e sono terminati con l'elezione di Pietro Fagan, segretario uscente di Padova, a nuovo segretario generale di Fnp Pd-Ro. Anche in questo caso è previsto l'affiancamento del segretario aggiunto, nella figura di Orazio Trambaiolli, segretario uscente di Rovigo. Al centro dell'attenzione della categoria vi sarà l'welfare, come ha sottolineato lo stesso Fagan non appena ufficializzata la sua elezione: «L'obiettivo finale del nostro ruolo di rappresentanza e tutela è quello di rendere esigibile il diritto alla salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, intendendo la salute come stato di benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia. A questo si vanno ad aggiungere altri diritti di importanza capitale, sui quali noi non transigeremo».

Non è mancato il commento alla situazione politica che il Paese sta attraversando: «Ci impegneremo in un'opera di moralizzazione della politica attraverso i nostri valori, che sono l'equità, la solidarietà, la legalità, la centralità delle persone e delle famiglie, soprattutto quelle non

autosufficienti o con disagio economico o relazionale, inclusione sociale. Sono questi i parametri su cui misureremo le scelte della politica». L'importanza dell'unificazione fra le due Fnp e le due Fim è stata sottolineata anche dal segretario generale Cisl di Padova, Adriano Pozzato: «È l'inizio di un percorso che ci vede protagonisti nella lotta agli sprechi. La Cisl vuole rinnovarsi e ha fatto una scelta provocatoria: si è messa in discussione, revisionando ciò che è stato».

CONQUISTE DEL LAVORO

23.04.2013

XI Congresso Usr Veneto. Dal sindacato un richiamo al senso di responsabilità di tutte le parti sociali

Risorsa bilateralità.

Fanca Porto, riconfermata alla segreteria veneta: “I punti di equilibrio e di accordo vanno costruiti insieme anche quando si tratta di crescita”

Mercato del lavoro. *Focus sui cambiamenti specie nel settore privato, manifatturiero e dei servizi*
Mogliano Veneto - (Tv) – *nostro servizio.*

”Il lavoro è vita, lo sai”: sono le parole di John Lennon che danno il titolo all’XI Congresso della Cisl del Veneto. Per la neo rieletta segretaria generale Usr Franca Porto non si tratta di una semplice citazione ma piuttosto di un preciso richiamo all’obiettivo a cui la Cisl deve dedicare tutte le sue forze e al quale richiama la responsabilità anche dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e delle altre confederazioni.

In Veneto, dove la crisi ha terremotato una parte consistente del tessuto produttivo ed assestato colpi bassi all’occupazione fino a modificare le caratteristiche di fondo del mercato del lavoro regionale, questo programma si traduce in due parole d’ordine: rilancio del manifatturiero e riorganizzazione del welfare. Gli strumenti per concretizzarlo ci sono tutti e sono nelle mani degli attori locali, della loro volontà e capacità di “fare patto”: contrattazione aziendale e territoriale, partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese, welfare aziendale. Le relazioni industriali in Veneto hanno maturato, sotto questo profilo, esperienze vincenti come quelle dell’Ente Bilaterale per l’artigianato, del Fondo Pensione Solidarietà Veneto e della diffusione dei contratti di solidarietà, i fondi integrativi sanitari, il welfare negoziato. “I punti di equilibrio, di compromesso e di accordo vanno costruiti insieme, anche quando si tratta di crescita –ha ribadito Porto rivolgendosi nello stesso tempo alla platea dei 407 delegati congressuali e alle prime file degli ospiti dove sedevano i rappresentanti di tutte le associazioni imprenditoriali venete - Quando con la contrattazione dipaniamo nodi, troviamo risorse, risolviamo problemi, diventiamo capaci di costringere la politica a comportarsi meglio. Non fare questa contrattazione permette invece a chi ci amministra e governa di continuare ad occuparsi di altro”.

Per il manifatturiero veneto la proposta forte, che il congresso conferma, è quella della bilateralità, anche per l’industria: un fondo che intervenga su due funzioni: le connessioni tra istruzione, formazione professionale e lavoro e la gestione del mercato del lavoro (dalle ricollocazioni al tema dell’invecchiamento).

È lo stesso Raffaele Bonanni, presente ai lavori dell’intera seconda e conclusiva Giornata congressuale, a rilanciare le argomentazioni venete nel contesto nazionale. Fanno da sponda al suo atteso intervento la positività dell’accordo che si sta costruendo con Cgil e Uil sulla rappresentanza e il piano di iniziative unitarie in vista del Primo Maggio. “Il prossimo Primo Maggio celebreremo come sempre il lavoro: anche il lavoro che manca, tra segni forti di difficoltà;

ma dopo cinque annidi gelo fra i sindacati, voglio confidare che lo festeggeremo all'insegna di una ritrovata sintonia attorno a valori comuni e ad alcuni obiettivi condivisi. E proprio per questo abbiamo deciso che il 30 aprile terremo una riunione, non solo simbolica, degli organismi direttivi unitari".

Dopo essersi espresso con parole molto nette sulle responsabilità dei politici locali e nazionali "non sono sempre consapevoli del proprio ruolo. Ma se noi ci comportiamo bene diamo il fianco alla parte migliore della classe dirigente italiana". Bonanni è entrato anche nel merito della discussione congressuale a sostegno della proposta di Ente Bilaterale per l'industria,rispondendo così ad alcune Prime dichiarazioni del presidente di Confindustria Veneto "Porto in giro per l'Italia la contrattazione veneta come esempio e sono certo che se questa proposta viene discussa ed approfondita con la dovuta attenzione,magari in un forum promosso dalla Cisl, si troverà il consenso necessario per concretizzarla".

Su questa immagine del Veneto e dell'azione della Cisl, assunta nel documento conclusivo, il nuovo Consiglio Generale del Veneto, convocato immediatamente dopo la chiusura dei lavori congressuali, ha riconfermato, con 82 voti su 109 votanti, Franca Porto nell'incarico di segretaria generale; completano la terna della nuova segreteria le riconferme di Marino Fantino ed Giulio Fortuni.

Roberto Soncin

23.04.2013

Mercato del Lavoro. Focus sui cambiamenti specie nel settore privato, manifatturiero e dei servizi

La crisi travolge il lavoro dipendente

Mogliano Veneto (Tv) - *nostro servizio*. Cinque anni di crisi hanno determinato in Veneto significativi cambiamenti nel mercato del lavoro dipendente, specie nel settore privato, manifatturiero e dei servizi.

L'occupazione dipendente, che da più di vent'anni, continuava a crescere coinvolgendo sempre più anche aree sociali prima marginalizzate, come le donne ed i giovani, fino a richiedere l'apporto di lavoratori stranieri, ha subito una pesante battuta d'arresto ed un progressivo calo sia nel numero degli occupati che dei posti di lavoro disponibili. Una dinamica negativa che non accenna a fermarsi e ad invertire la rotta.

Se non ci saranno interventi nei prossimi immediati mesi si arriverà all'appuntamento di giugno (5 anni giusti dai primi segnali della recessione internazionale) a 100.000 posti di lavoro in meno. Si tratta del 6% dei posti di lavoro disponibili nel 2008. Il reddito complessivo a disposizione delle famiglie venete, in termini di potere d'acquisto, si conseguentemente ridotto del 8 - 9%. Un danno che è comunque è stato contenuto dalla distribuzione di oltre 4 miliardi di euro di indennità integrative o sostitutive del reddito di lavoro, mentre altri 3 miliardi di euro, sempre di ammortizzatori sociali, sono andati a coprire le posizioni previdenziali. Vale la pena ricordare che in ogni giorno lavorativo del 2012 sono stati almeno 100.000 lavoratori che hanno beneficiato di un ammortizzatore sociale.

Analizziamo altri numeri ci spiegano comesia mutato il sistema del mercato del lavoro veneto. Prima della crisi ogni anno avevamo 800.000 assunzioni nelle varie forme contrattuali del lavoro dipendente a cui si aggiungevano quelle del parasubordinato e domestico. Lo scorso anno le assunzioni si sono ridotte a 600.000, il 25% in meno. La progressiva restrizione del cerchio del lavoro dipendente ha fatto sì che, sempre nell'arco di questi 5 anni, raddoppiasse il numero delle persone in cerca di occupazione: erano 80.000 nel 2008, sono 153.000 nel 2012 (1 su 4 è un immigrato). Quelle più giovani, sotto i 30 anni di età, sono passate da 30.000 a 50.000.

La forte riduzione delle offerte di lavoro si comprende meglio anche considerando altri due fattori che caratterizzavano il mercato del lavoro pre-crisi in Veneto: la ricollocazione al lavoro del disoccupato e le dimissioni volontarie.

Prima della recessione il 70% dei disoccupati trovavano un nuovo posto di lavoro entro 12 mesi dal precedente. Oggi solo la metà, il 50%, si ricolloca entro un anno. Più ancora parlano i numeri delle dimissioni volontarie (escluse quelle per pensionamento): nel 2008 ben 120.000 lavoratori hanno lasciato volontariamente il lavoro per cambiare azienda o mestiere. Nel 2012 si sono ridotti della metà esatta: 60.000.

R. Son.

05.04.2013

Report. Rapporto a cura della Fim veneta sugli effetti della crisi internazionale e la conseguente recessione economica

Meccanica, il Veneto resiste.

Negli ultimi cinque anni sono andate perse mille aziende e oltre 22 mila posti di lavoro. Per i metalmeccanici cislini nonostante le difficoltà ci sono ancora "molte carte da giocare"

Venezia (*nostro servizio*). Gli effetti della crisi internazionale e la conseguente recessione economica nel settore della metalmeccanica veneta. È questo il contenuto del report predisposto dalla Fim del Veneto in occasione del IX Congresso regionale di categoria. In particolare il report analizza l'impatto sull'occupazione nel settore. "La metalmeccanica veneta condivide con il settore delle costruzioni i maggiori danni produttivi ed occupazionali determinati dalla crisi. Ciononostante mantiene forti potenzialità di ripresa che vanno sostenute a tutti i livelli – commenta Michele Zanocco, segretario generale Fim Veneto -. La Fim farà fino in fondo la sua parte nelle aziende per migliorarne la competitività e per non perdere altro lavoro. Serve però anche una politica nazionale che dia fiato a tutto il manifatturiero italiano".

Le aziende: la crisi ne ha bruciato mille

La metalmeccanica veneta, la cui presenza rimane particolarmente rilevante nell'area centrale del Veneto (il 66% delle aziende ha sede nelle province di Padova, Vicenza e Treviso) è oggi costituita da un insieme di 22.400 imprese di cui circa 1.000 hanno più di 50 dipendenti. La crisi, tra il 2009 ed il 2012, ne ha bruciato mille.

Gli occupati: meno 22.000 a dicembre 2011. Nel 2012 persi 4.000 posti di lavoro.

Gli occupati, oltre 255 mila nel 2008, erano scesi a 233 mila nel 2011. Una riduzione complessiva quindi pari a 22 mila dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) ed un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Il dato sugli occupati nel 2012 non è ancora disponibile ma di certo si sa che nel corso dell'anno il saldo tra assunti e dimessi è in negativo: 4.000 posti in meno.

Il conto, negativo, tra assunzioni e cessazioni

I movimenti dell'occupazione negli ultimi 4 anni, sono altalenanti: nel 2009 le assunzioni, rispetto all'anno precedente, si dimezzano. Tornano a crescere (ma sempre sotto i livelli 2008) nel 2010 e nel 2011, crollano nel 2012.

Le crisi aziendali: 1.800 aziende e 46 mila lavoratori nel gorgo

In 4 anni sono state aperte 1.800 procedure di crisi aziendali con il coinvolgimento di oltre 46 mila lavoratori, crisi che si sono risolte con il ricorso alla mobilità del 22% dei lavoratori mentre per gli altri alla cig straordinaria.

Ammortizzatori sociali: salvagente di massa

Le aziende metalmeccaniche artigiane venete hanno avuto l'autorizzazione ad utilizzare, dal 2008 al 2012, quasi 34 milioni di ore di cig in deroga, in realtà ne hanno utilizzato circa il 30%. Quelle industriali sono state autorizzate, nello stesso quinquennio, ad usarne 148 milioni di cui più della metà (52%) nella gestione straordinaria. Qui il tiraggio supera il 60%. Consistenti poi i numeri dei lavoratori messi in mobilità: quasi 28 mila nel quinquennio. Di questi 13.500 a seguito di

licenziamento collettivo (con il diritto all'indennità di mobilità), mentre gli altri 14.500 licenziati con procedura individuale hanno potuto avvalersi dell'indennità di disoccupazione.

Roberto Soncin